

I trimestre 2022

IL MERCATO DEL LAVORO

una lettura integrata

Nel primo trimestre 2022, l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, è aumentato dell'1,5% rispetto al trimestre precedente e del 6,7% rispetto al primo trimestre 2021; nello stesso periodo il Pil è cresciuto dello 0,1% in termini congiunturali e del 6,2% in termini tendenziali.

Nel primo trimestre 2022 si registrano 120 mila occupati in più rispetto al quarto trimestre 2021 (+0,5%), per effetto della crescita dei dipendenti a termine (+72 mila, +2,4% in tre mesi) e di quella, meno intensa, dei dipendenti a tempo indeterminato (+33 mila, +0,2%) e degli indipendenti (+15 mila, 0,3). Il numero di disoccupati diminuisce (-114 mila, -5,0% in tre mesi), così come quello degli inattivi di 15-64 anni (-66 mila, -0,5%). Rispetto a marzo 2022, i dati mensili provvisori di aprile 2022 segnalano la sostanziale stabilità del numero di occupati (-12 mila, -0,1%), un'ulteriore lieve diminuzione dei disoccupati (-17 mila, -0,8%) e l'aumento degli inattivi di 15-64 anni (+34 mila, +0,3%). I tassi seguono la stessa dinamica: nel trimestre, il tasso di occupazione 15-64 anni aumenta di +0,4 punti in termini congiunturali, raggiungendo il 59,7%, e i tassi di disoccupazione e di inattività 15-64 anni diminuiscono. Sui dati provvisori del mese di aprile 2022, il tasso di occupazione rimane stabile rispetto a marzo 2022, mentre alla lieve diminuzione di quello di disoccupazione (-0,1 punti in un mese) si associa la leggera crescita di quello di inattività (+0,1 punti).

In termini tendenziali l'aumento dell'occupazione (+905 mila unità, +4,1% in un anno) coinvolge sia i dipendenti, a tempo indeterminato (+369 mila, +2,6%) e soprattutto a termine (+412 mila, +16,3%), sia gli indipendenti (+124 mila, +2,6%). In forte calo il numero di disoccupati (-415 mila in un anno, -16,0%) e quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-846 mila, -6,1% in un anno). L'aumento tendenziale dell'occupazione si riflette nella crescita del tasso di occupazione (+3,0 punti rispetto al primo trimestre 2021) che si associa alla diminuzione dei tassi di disoccupazione e di inattività (-1,9 e -2,0 punti, rispettivamente).

Dal lato delle imprese, nel primo trimestre 2022 le posizioni lavorative dipendenti continuano a crescere con maggiore intensità rispetto al trimestre precedente, registrando un aumento dell'1,2%; la crescita della componente a tempo pieno (+1,3%) è leggermente superiore di quella a tempo parziale (+1,1%). L'aumento delle posizioni dipendenti continua, sempre a ritmi più sostenuti, anche rispetto al primo trimestre del 2021 (+6,2%); in questo caso l'aumento della componente a tempo pieno (+6,0%) è di poco inferiore a quella a tempo parziale (+6,2%). Le ore lavorate continuano ad aumentare, in termini sia congiunturali (+1,2%) sia tendenziali (+5,8%), e prosegue anche la riduzione del ricorso alla cassa integrazione, che si attesta a 12,9 ore ogni mille ore lavorate. Il tasso dei posti vacanti diminuisce di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e aumenta di 0,8 punti rispetto allo stesso trimestre del 2021. Il costo del lavoro per unità di lavoro rimane congiunturalmente invariato, quale sintesi di una lieve riduzione delle retribuzioni (-0,1%) e di un equivalente aumento degli oneri sociali (+0,1%). Su base annua, invece, il costo del lavoro si riduce dello 0,2%, per effetto della riduzione di entrambe le sue componenti (-0,2% le retribuzioni e -0,4% gli oneri sociali). Il calo lievemente più accentuato della componente degli oneri sociali si lega alla re-intensificazione degli interventi di sgravio contributivo messi in atto nel periodo successivo alla fase più critica della pandemia, particolarmente finalizzati ad alcuni settori economici.

PROSPETTO 1. INDICATORI DEL LAVORO. I trimestre 2022, valori assoluti e percentuali, numeri indice e variazioni in punti percentuali

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi
	Valori	Variazioni congiunturali (I 2022/ IV 2021)	Variazioni tendenziali (I 2022/ I 2021)
INPUT DI LAVORO (a) (b)			
<i>Contabilità Nazionale</i>			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	10.790.482	1,5	6,7
Agricoltura	599.183	2,1	-3,7
Industria in senso stretto	1.884.711	1,2	6,7
Costruzioni	819.095	5,0	9,8
Servizi	7.487.493	1,2	7,3
OFFERTA DI LAVORO			
<i>Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro</i>			
Occupati (valori assoluti in migliaia)	22.948	0,5	4,1
Occupati dipendenti	17.980	0,6	4,6
a tempo indeterminato	14.863	0,2	2,6
a termine	3.117	2,4	16,3
Occupati indipendenti	4.967	0,3	2,6
Tasso di occupazione 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	59,7	0,4	3,0
15-34 anni	43,1	0,6	4,3
35-49 anni	74,7	0,5	3,2
50-64 anni	61,1	0,3	2,0
Disoccupati (valori assoluti in migliaia)	2.143	-5,0	-16,0
Tasso di disoccupazione 15-74 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	8,6	-0,5	-1,9
Inattivi 15-64 anni (valori assoluti in migliaia)	12.943	-0,5	-6,1
Tasso di inattività 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	34,7	-0,1	-2,0
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE (a) (c)			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela</i>			
Posizioni lavorative dipendenti totali (g) (indice base 2015=100)	117,0	1,2	6,2
a tempo pieno	114,3	1,3	6,0
a tempo parziale	124,2	1,1	6,2
Posizioni lavorative in somministrazione (d) (g) (indice base 2015=100)	195,5	4,8	20,9
Monte ore lavorate (e) (h) (indice base 2015=100)	113,0	1,4	10,9
Ore lavorate per posizione dipendente (e) (h) (indice base 2015=100)	97,6	1,2	5,8
Ore di Cig per mille ore lavorate (h)	nd	nd	-94,1
Tasso di posti vacanti (h) (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	1,9	-0,2	0,8
COSTO DEL LAVORO DIPENDENTE			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Indagine retribuzioni contrattuali</i>			
Retribuzioni lorde di fatto (a) (c) (indice base 2015=100)	104,3	-0,1	-0,2
Oneri sociali (a) (c) (indice base 2015=100)	103,9	0,1	-0,4
Costo del lavoro (a) (c) (indice base 2015=100)	104,2	0,0	-0,2
Retribuzioni lorde contrattuali di cassa per il totale economia (valori assoluti in euro media mensile) (f)	2.006	-	0,6

(a) Dati provvisori.

(b) Le variazioni tendenziali delle ore lavorate di Contabilità Nazionale sono calcolate sulla serie destagionalizzata e non grezza.

(c) Sezioni da B a S (escluso O) della classificazione Ateco 2007 delle attività economiche.

(d) Posizioni lavorative dipendenti relative a lavoratori assunti mediante agenzie di somministrazione.

(e) La variazione tendenziale è calcolata sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(f) Dati non destagionalizzati calcolati con la struttura occupazionale a base fissa riferita a dicembre 2015.

(g) Fonte OROS.

(h) Fonte VELA-GI.

Principali risultati

Nel primo trimestre 2022, l'input di lavoro utilizzato complessivamente dal sistema economico (espresso dalle ore lavorate di Contabilità Nazionale) registra un aumento rispetto al trimestre precedente (+1,5%) e una decisa ripresa rispetto allo stesso trimestre del 2021 (+6,7%).

Il numero di occupati, stimati dalla Rilevazione sulle forze di lavoro al netto degli effetti stagionali, è pari a 22 milioni 948 mila, in crescita rispetto al quarto trimestre 2021 (+120 mila, +0,5%). L'aumento riguarda soprattutto i dipendenti a termine (+72 mila, +2,4%), ma anche i dipendenti a tempo indeterminato (+33 mila, +0,2%) e gli indipendenti (+15 mila, +0,3%).

Il tasso di occupazione sale al 59,7%, +0,4 punti sul trimestre precedente. L'aumento è più marcato tra gli uomini (+0,7 punti rispetto ai +0,2 punti delle donne), tra i 15-34enni (+0,6 punti, rispetto ai +0,5 punti dei 35-49enni e ai +0,3 punti dei 50-64enni) e tra i residenti nel Centro (0,6 punti rispetto ai +0,5 punti nel Mezzogiorno e ai +0,3 punti nel Nord). Il tasso di disoccupazione scende all'8,6% (-0,5 punti in tre mesi) e quello di inattività al 34,7% (-0,1 punti).

Nelle imprese dell'industria e dei servizi si registra, su base congiunturale, una crescita delle posizioni lavorative dipendenti, pari a 1,2% (1,3% nella componente full time e 1,1% in quella part time), più sostenuta di quella registrata nel trimestre precedente. Anche su base annua prosegue l'aumento delle posizioni lavorative dipendenti, pari a +6,2%, come risultato di una crescita sia della componente a tempo pieno sia di quella a tempo parziale (rispettivamente +6,0% e +6,2%).

Il monte ore lavorate è in aumento di +1,4% rispetto al trimestre precedente e di +10,9% rispetto allo stesso trimestre del 2021. In aumento anche le ore lavorate per dipendente: +1,2% su base congiunturale e +5,8% su base tendenziale. Rispetto al primo trimestre 2021, le ore di cassa integrazione (Cig) diminuiscono di 94,1 ore ogni mille ore lavorate.

Prosegue la crescita sostenuta delle posizioni in somministrazione, pari a +4,8% in termini congiunturali e a +20,9% su base annua; entrambi i valori confermano la ripresa della domanda di lavoro, già registrata nei trimestri precedenti.

L'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula) è stabile in termini congiunturali, per effetto di un lieve calo delle retribuzioni (-0,1%) e del lieve aumento degli oneri sociali (+0,1%). Su base annua, invece, il costo del lavoro diminuisce dello 0,2%, a seguito della riduzione delle retribuzioni (-0,2%) e soprattutto degli oneri (-0,4%).

Il tasso di posti vacanti, pari all' 1,9%, nonostante il lieve calo (-0,2 punti percentuali rispetto al quarto trimestre 2021), si mantiene su livelli tra i più elevati dall'inizio del periodo di osservazione; in termini tendenziali, la ripresa risulta ancora particolarmente marcata, pari a 0,8 punti percentuali.

In questo trimestre "Il punto su", a pagina 17, dal titolo "Il lavoro intermittente nelle imprese italiane nell'ultimo decennio" presenta un approfondimento sull'evoluzione, negli ultimi dieci anni, della domanda di lavoro intermittente, analizzandone anche l'andamento in termini di ore lavorate e di retribuzioni corrisposte.

Nella Nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza delle stime campionarie dei principali indicatori non destagionalizzati sull'offerta di lavoro e di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro.

FIGURA 1. ORE LAVORATE NEL TOTALE ECONOMIA

I trim. 2017– I trim. 2022, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali

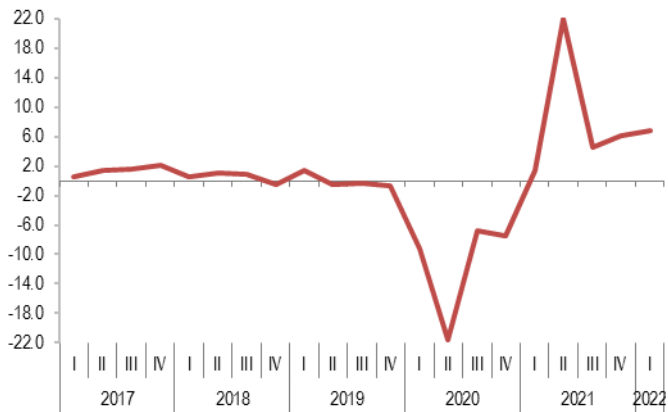


FIGURA 2. OCCUPATI (scala sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala destra) I trim. 2017– I trim. 2022, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali

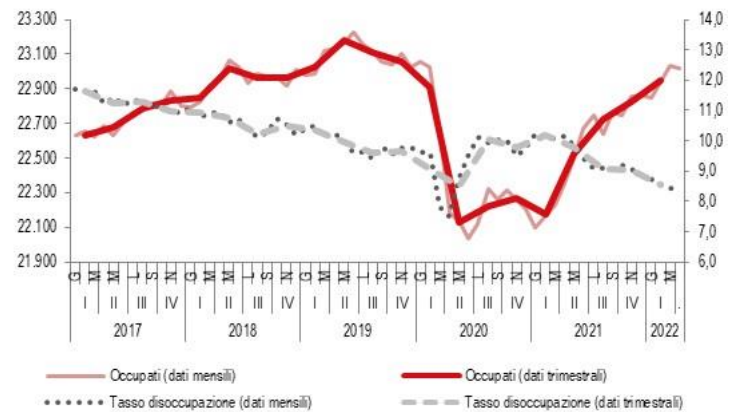


FIGURA 3. OCCUPATI DIPENDENTI E INDIPENDENTI

I trim. 2017 – I trim. 2022, dati destagionalizzati, valori (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra)



FIGURA 4. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI I trim 2017 – I trim 2022, indici destagionalizzati (base 2015=100)

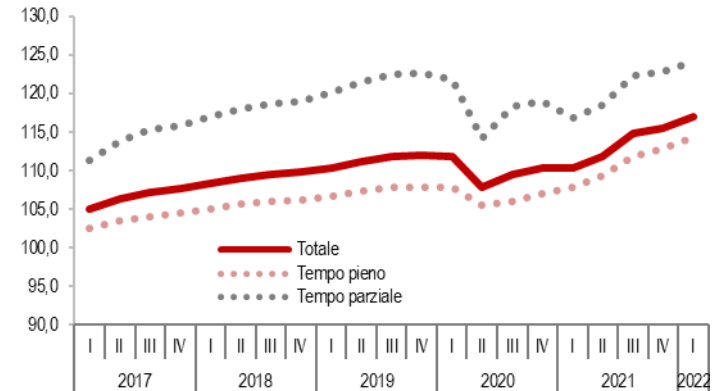


FIGURA 5. ORE LAVORATE PER DIPENDENTE (scala sinistra) E INCIDENZA DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (scala destra) NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2017 – I trim. 2022, indici destagionalizzati (base 2015=100) e incidenza per 1.000 ore lavorate

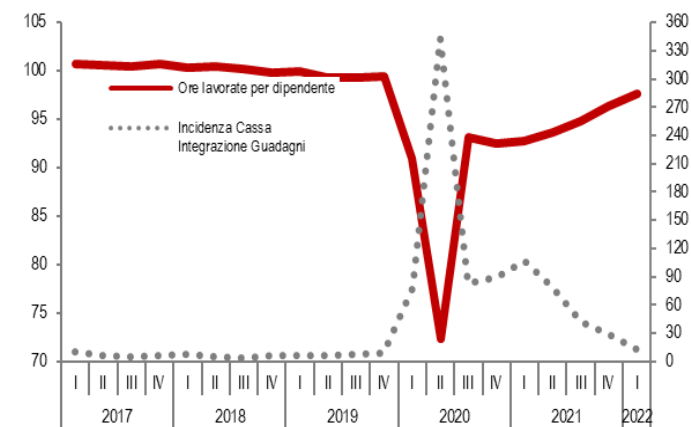
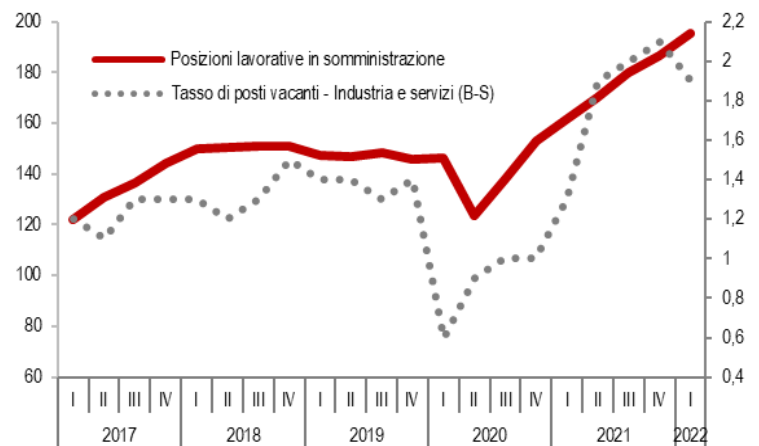


FIGURA 6. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI IN SOMMINISTRAZIONE (scala sinistra) E TASSO DI POSTI VACANTI (scala destra) NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2017 – I trim. 2022, indici (base 2015=100) e valori percentuali destagionalizzati



Offerta di lavoro

Occupati, disoccupati, inattivi: l'andamento su base annua

(dati non destagionalizzati)

Nel primo trimestre 2022, per il quarto trimestre consecutivo, si registra la crescita tendenziale del numero di occupati (+905 mila, +4,1% in un anno) e del tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni, che sale al 59,1% (+3,0 punti - Prospetto 2).

L'aumento dell'occupazione coinvolge i dipendenti a tempo indeterminato (+369 mila, +2,6%) e, soprattutto, quelli a termine (+412 mila, +16,3%). Dopo un calo ininterrotto per nove trimestri consecutivi e la stabilità dello scorso trimestre (Prospetto 3), anche il numero di lavoratori indipendenti torna ad aumentare (+124 mila, +2,6%). In crescita gli occupati sia a tempo pieno sia, con minore intensità, a tempo parziale (+4,7% e +1,8%, rispettivamente).

PROSPETTO 2. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO. I trimestre 2022

CARATTERISTICHE	Tasso di occupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su I trim. 2021		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	59,1	68,1	50,1	3,0	3,3	2,8
RIPARTIZIONE						
Nord	67,0	74,3	59,7	2,7	2,6	2,8
Centro	64,0	71,7	56,5	3,6	3,8	3,4
Mezzogiorno	45,5	57,5	33,7	2,9	3,8	2,0
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	42,3	48,2	36,2	4,3	4,3	4,2
15-24 anni	18,4	21,9	14,8	3,1	2,4	3,7
25-34 anni	64,6	73,2	55,8	5,8	6,5	5,1
35-49 anni	74,2	85,0	63,6	3,2	3,3	3,1
50-64 anni	60,6	71,5	50,3	2,0	2,6	1,4
CITTADINANZA						
Italiana	59,1	67,5	50,6	2,9	3,1	2,7
Straniera	59,1	73,2	46,3	4,6	5,3	3,7
TITOLO DI STUDIO						
Licenza media	43,1	56,0	28,4	2,5	3,2	1,5
Diploma	65,1	74,5	55,5	3,9	3,9	3,8
Laurea	80,9	84,5	78,3	2,5	2,4	2,6

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

La diminuzione del numero delle persone in cerca di occupazione porta la stima a 2 milioni 174 mila unità (-415 mila in un anno, -16,0%). Il calo coinvolge solo gli individui con precedenti esperienze di lavoro, essendo in lieve crescita il numero di chi è in cerca di prima occupazione (+17 mila, +3,5%). La diminuzione è inoltre molto più intensa per i disoccupati di breve durata (-29,6% rispetto ai -4,2% di coloro che sono in cerca di lavoro da almeno 12 mesi), portando la quota di chi è alla ricerca di lavoro da almeno 12 mesi al 58,9% dei disoccupati (+7,2 punti), per un totale di 1 milione 279 mila persone.

Il tasso di disoccupazione scende all'8,8% (-1,9 punti in un anno), con un calo più marcato tra i giovani e tra i residenti nel Centro-sud (Prospetto 4).

Nonostante nella ricerca di lavoro continui a prevalere l'uso del canale informale – rivolgersi a parenti, amici e conoscenti rimane la pratica più diffusa (76,6%, +1,3 punti) – risultano in forte aumento le azioni di ricerca più formali, come l'aver sostenuto un colloquio o una selezione di lavoro (24,9%, +7,7 punti), la risposta ad annunci o la pubblicazione di inserzioni (29,7%, +3,0 punti), l'essersi rivolti al Centro pubblico per l'impiego (20,8%, +3,5 punti).

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI ORARIO, POSIZIONE PROFESSIONALE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE. I trimestre 2022

Tipologia di orario, posizione professionale e carattere dell'occupazione	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su I trim. 2021		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	I trim 2021	I trim 2022
Totale	22.737	905	4,1	100,0	100,0
Tempo pieno	18.532	830	4,7	81,1	81,5
Tempo parziale	4.205	75	1,8	18,9	18,5
Dipendenti	17.778	781	4,6	77,8	78,2
Permanenti	14.835	369	2,6	66,3	65,2
<i>a tempo pieno</i>	12.231	352	3,0	54,4	53,8
<i>a tempo parziale</i>	2.604	17	0,7	11,8	11,5
A termine	2.943	412	16,3	11,6	12,9
<i>a tempo pieno</i>	2.086	293	16,4	8,2	9,2
<i>a tempo parziale</i>	857	119	16,1	3,4	3,8
Indipendenti	4.959	124	2,6	22,2	21,8
<i>a tempo pieno</i>	4.216	185	4,6	18,5	18,5
<i>a tempo parziale</i>	744	-61	-7,6	3,7	3,3
<i>con dipendenti</i>	1.426	151	11,9	5,8	6,3
<i>senza dipendenti</i>	3.534	-28	-0,8	20,1	19,1

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

PROSPETTO 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-74 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO. I trimestre 2022

CARATTERISTICHE	Tasso di disoccupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su I trim. 2021		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	8,8	8,0	9,8	-1,9	-2,0	-1,7
RIPARTIZIONE						
Nord	5,7	4,9	6,7	-1,1	-1,0	-1,2
Centro	7,3	6,3	8,5	-2,6	-2,9	-2,3
Mezzogiorno	15,2	13,9	17,4	-2,7	-3,0	-2,1
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	15,8	14,6	17,5	-4,9	-5,3	-4,2
15-24 anni	26,0	23,9	29,0	-8,7	-8,4	-9,8
25-34 anni	12,6	11,5	14,1	-3,7	-4,2	-3,1
35-49 anni	7,5	6,5	8,7	-1,4	-1,2	-1,6
50 anni e oltre	5,5	5,1	6,0	-0,6	-0,7	-0,5
CITTADINANZA						
Italiana	8,1	7,5	8,9	-1,8	-1,9	-1,7
Straniera	14,0	11,7	17,0	-2,7	-3,1	-2,2
TITOLO DI STUDIO						
Licenza media	12,7	11,1	15,9	-2,4	-2,6	-2,0
Diploma	8,4	7,2	10,2	-1,9	-2,0	-1,8
Laurea	4,1	3,6	4,6	-1,4	-1,2	-1,5

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel primo trimestre 2022 il numero di inattivi di 15-64 anni continua a diminuire a ritmi sostenuti (-846 mila, -6,1% in un anno) attestandosi a 13 milioni 117 mila. Si riduce fortemente il numero delle persone in cassa integrazione guadagni da più di tre mesi – dai 337 mila del primo trimestre 2021 (il

2,4 del totale inattivi) si scende ai 29 mila del primo trimestre 2022 (lo 0,2%) – e anche quello degli autonomi con attività sospesa da più di tre mesi (dai 132 mila del primo 2021 si scende ai 27 mila nel primo 2022).

Il calo degli inattivi si riflette nella diminuzione del tasso di inattività 15-64 anni che scende al 35,1% (-2,0 punti - Prospetto 5).

PROSPETTO 5. TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO. I trimestre 2022

CARATTERISTICHE	Tasso di inattività (%)			Variazioni in punti percentuali su I trim. 2021		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	35,1	25,9	44,3	-2,0	-1,9	-2,0
RIPARTIZIONE						
Nord	28,8	21,8	35,9	-2,1	-1,9	-2,2
Centro	30,9	23,4	38,2	-1,9	-1,6	-2,2
Mezzogiorno	46,1	33,0	59,1	-1,7	-2,0	-1,4
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	49,7	43,6	56,2	-2,3	-1,7	-3,0
15-24 anni	75,1	71,2	79,2	-1,4	0,0	-2,7
25-34 anni	26,0	17,3	35,1	-3,7	-3,6	-3,7
35-49 anni	19,8	9,1	30,4	-2,3	-2,3	-2,2
50-64 anni	35,7	24,5	46,4	-1,7	-2,1	-1,2
CITTADINANZA						
Italiana	35,6	26,9	44,4	-1,8	-1,8	-1,9
Straniera	31,2	17,1	44,1	-3,2	-3,1	-2,9
TITOLO DI STUDIO						
Licenza media	50,5	36,8	66,0	-1,5	-1,7	-1,0
Diploma	28,8	19,6	38,1	-2,8	-2,5	-3,1
Laurea	15,6	12,3	17,9	-1,3	-1,2	-1,5

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Calano soprattutto gli scoraggiati (-335 mila, -24,3%) e coloro che non cercano un'occupazione per altro motivo (-748 mila, -27,8%), in particolare quanti sono in attesa di riprendere il proprio lavoro (-481 mila). In crescita il numero di quanti non cercano lavoro per motivi di studio (+42 mila, +0,9%) e soprattutto per motivi familiari (+227 mila, +8,0%), nella quasi totalità dei casi si tratta di donne (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO E MOTIVO DELLA MANCATA RICERCA DEL LAVORO. I trimestre 2022

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su I trim. 2021		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	13.117	4.829	8.288	-6,1	-7,5	-5,2
Scoraggiamento	1.045	424	621	-24,3	-22,8	-25,3
Motivo familiare	3.076	135	2.941	8,0	4,8	8,1
Studio	4.435	2.128	2.308	0,9	1,8	0,2
Aspetta esiti	649	352	297	-4,0	-1,0	-7,4
Pensione, non interessa	1.973	812	1.161	-0,2	1,5	-1,3
Altro motivo	1.940	978	961	-27,8	-24,7	-30,8

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

In tutte le ripartizioni la crescita dell'occupazione si associa al calo della disoccupazione e dell'inattività. Il Centro si caratterizza per l'aumento del tasso di occupazione più marcato (+3,6 punti in un anno, in confronto ai +2,7 del Nord e +2,9 del Mezzogiorno) e, insieme al Mezzogiorno, per la più forte diminuzione di quello di disoccupazione (-2,7 nel Mezzogiorno e -2,6 punti nel Centro

rispetto a -1,1 punti nel Nord); il calo del tasso di inattività è invece leggermente più intenso nel Nord (-2,1 punti rispetto a -1,9 punti nel Centro e -1,7 punti nel Mezzogiorno).

Aumentano i divari di genere, con una crescita del tasso di occupazione maschile (+3,3 punti) superiore a quella del femminile (+2,8 punti); anche la diminuzione del tasso di disoccupazione è più marcata tra gli uomini (-2,0 punti) rispetto alle donne (-1,7 punti), mentre è simile il calo di quello di inattività (-1,9 e -2,0 punti rispettivamente).

Si riducono invece i divari per cittadinanza: tra gli stranieri, la crescita del tasso di occupazione (+4,6 punti) e la diminuzione di quelli di disoccupazione e inattività (-2,7 e -3,2 punti) sono più intense rispetto agli italiani (+2,9 punti, -1,8 e -1,8 punti rispettivamente).

Tra i giovani (15-34enni) si registra la crescita più sostenuta del tasso di occupazione (+4,3 punti) e la più marcata riduzione sia del tasso di disoccupazione (-4,9 punti) sia di quello di inattività (-2,3 punti); la stessa dinamica, sebbene di minore intensità, si osserva anche tra i 35-49enni e i 50-64enni: all'aumento del tasso di occupazione (+3,2 e +2,0 punti, rispettivamente) si associa la riduzione dei tassi di disoccupazione (-1,4 e -0,6 punti per i 50-74enni) e di inattività (-2,3 e -1,7 punti).

Si ampliano i divari tra chi ha un titolo di studio basso e chi ha conseguito almeno un titolo secondario superiore. Tra i diplomati, infatti, si registra la crescita più marcata del tasso di occupazione (+3,9 punti rispetto ai +2,5 punti di chi ha conseguito un titolo più basso e dei laureati) e la maggiore riduzione del tasso di inattività (-2,8 punti rispetto ai -1,5 punti e -1,3 punti). Ciononostante il tasso di occupazione tra i laureati (80,9%) è ancora superiore di oltre 15 punti a quello dei diplomati (65,1%) e quasi doppio di quello di chi possiede fino alla licenza media (43,1%). Infine, nonostante il tasso di disoccupazione diminuisca di più tra chi possiede fino alla licenza media (-2,4 punti rispetto ai -1,9 punti dei diplomati e -1,4 punti dei laureati), il suo valore (12,7%) è ancora oltre tre volte quello dei laureati (4,1%) e oltre 4 punti superiore a quello dei diplomati (8,4%).

FIGURA 7. OCCUPATI PER GENERE

I 2019- I 2022, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

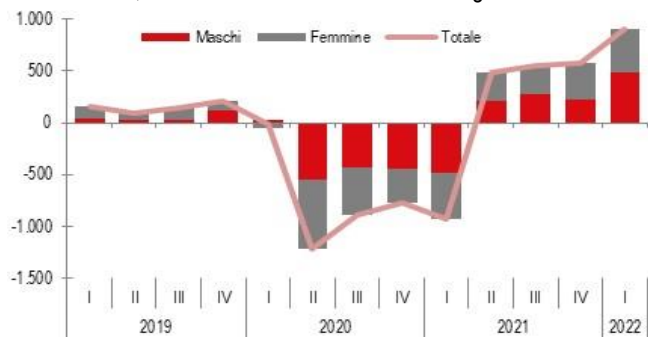


FIGURA 8. OCCUPATI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

I 2019- I 2022, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

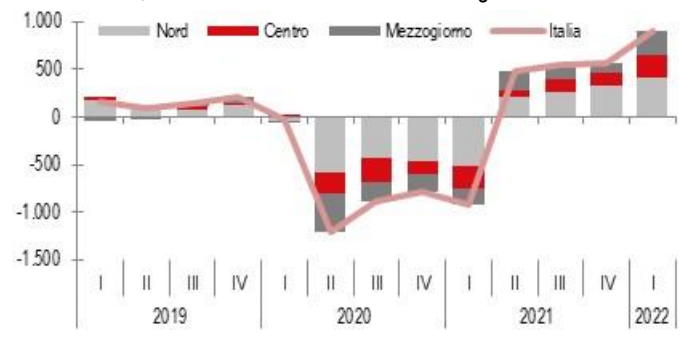


FIGURA 9. OCCUPATI PER CLASSE DI ETÀ

I 2019- I 2022, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

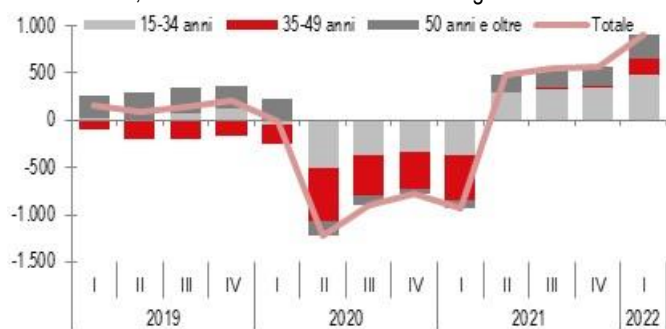


FIGURA 10. OCCUPATI PER CITTADINANZA

I 2019- I 2022, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

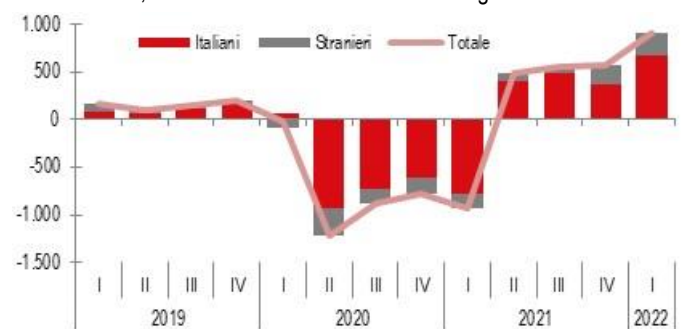


FIGURA 11. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE

I 2019- I 2022, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

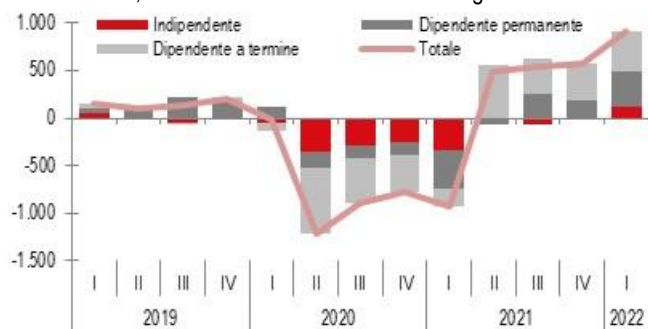


FIGURA 12. OCCUPATI PER REGIME ORARIO

I 2019- I 2022, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



FIGURA 13. DISOCCUPATI PER DURATA DELLA DISOCCUPAZIONE

I 2019- I 2022, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



FIGURA 14. INATTIVI 15-64 ANNI PER TIPOLOGIA DI INATTIVITA'

I 2019- I 2022, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Domanda di lavoro delle imprese

Dal lato delle imprese, nel primo trimestre 2022 la domanda di lavoro conferma in maniera più marcata i segnali di ripresa già registrati nel trimestre precedente. L'aumento congiunturale delle posizioni totali, osservato sia nell'industria sia nei servizi privati, si attesta all'1,3%, con variazioni di entità simile anche nelle componenti part-time e full time (+1,4% per i full time sia dell'industria che dei servizi, +1% per i part time dell'industria e +1,1% per i part time dei servizi - Prospetto 7).

La crescita tendenziale delle posizioni lavorative è più marcata nei servizi rispetto all'industria (7% contro 4,6%), anche nelle componenti full time e part time: nei servizi la crescita è pari rispettivamente al 7,1% e al 6,9%, mentre nell'industria scende al 5% per i full time e al 2,4% per i part time. La quota dei part time sul totale delle posizioni a tempo parziale si attesta al 12,1% nell'industria (-1,6 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2021), e al 38,6% nei servizi (-0,3 punti percentuali).

Prosegue la sostenuta crescita delle posizioni lavorative in somministrazione, pari al 4,8% in termini congiunturali (+4,8% tempo pieno e +5% tempo parziale) e al 20,9% in termini tendenziali (+22,1% full time e +17,4% part time). Si riduce inoltre il peso della componente part time sul totale delle posizioni in somministrazione che scende a 25,5% (-2,7 punti percentuali in termini tendenziali).

Il monte ore lavorate aumenta su base congiunturale (dati destagionalizzati) di 1,1% nell'industria e di 1,6% nei servizi; in termini tendenziali (al netto degli effetti di calendario) di 6,9% e 13,9% rispettivamente.

Nell'industria le ore lavorate per dipendente diminuiscono dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (dati destagionalizzati), mentre aumentano del 2,5% rispetto al primo trimestre 2021 (al netto degli effetti di calendario); nei servizi si osserva un incremento su base sia congiunturale che tendenziale, pari rispettivamente all' 1,4% e all'8,2% (Prospetto 8).

Nel primo trimestre 2022, le imprese industriali e dei servizi privati hanno utilizzato 12,9 ore di Cig ogni mille ore lavorate, 94,1 ore in meno rispetto allo stesso trimestre del 2021 (Prospetto 9). In particolare, nell'industria sono state utilizzate 12,1 ore (51,8 ore in meno rispetto al primo trimestre 2021) e nei servizi 13,4 ore (125,3 ore in meno).

L'incidenza delle ore di straordinario sulle ore lavorate è pari al 3,0%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2021 (Prospetto 9).

Il tasso di posti vacanti destagionalizzato, nel complesso delle attività economiche, mostra un decremento rispetto al trimestre precedente di 0,2 punti percentuali. Nei servizi si osserva una diminuzione di 0,3 punti, mentre nell'industria si registra una variazione ancora lievemente positiva (+0,1 punti percentuali); i tassi si attestano, rispettivamente, al 2,1% e all' 1,8%. Il dato grezzo aumenta di 0,7 punti percentuali nel settore dell'industria e di 0,9 in quello dei servizi (Prospetto 10).

PROSPETTO 7. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. I trimestre 2022 (a),
 variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Dati destagionalizzati			Dati grezzi			Quota dipendenti a tempo parziale sul totale dipendenti	
	I 2022 IV 2021			I 2022 I 2021			I 2022	I 2022 I 2021
	Totali (b)	Tempo pieno (b)	Tempo parziale (b)	Totali	Tempo pieno	Tempo parziale		
Industria (B-F)	1,3	1,4	1,0	4,6	5,0	2,4	12,1	-1,6
B-E Industria in senso stretto	0,6	0,6	0,7	2,2	2,4	0,7	12,2	-1,6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-1,0	-0,6	-4,9	-1,3	-0,9	-7,8	6,4	-5,9
C Attività manifatturiere	0,8	0,7	0,8	2,2	2,5	0,6	12,3	-1,6
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,6	0,4	2,3	2,1	1,7	6,9	6,0	5,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	0,1	0,1	0,2	1,3	1,3	1,3	13,6	0,0
F Costruzioni	3,8	4,1	1,8	14,1	14,8	9,0	11,7	-4,9
Servizi (G-S escluso O)	1,3	1,4	1,1	7,0	7,1	6,9	38,6	-0,3
G-N Servizi di mercato	1,3	1,5	1	7,1	7,3	6,8	35,8	-0,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,1	1,0	1,1	4,2	4,1	4,3	37,9	0,3
H Trasporto e magazzinaggio	0,4	0,4	0,7	3,1	2,7	4,8	17	1,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,9	3,4	1,0	21,3	33,9	14,5	61,4	-5,5
J Servizi di informazione e comunicazione	1,4	1,3	2,0	5,0	4,7	6,7	17,1	1,2
K Attività finanziarie ed assicurative	0,2	0,3	-0,1	0,3	0,2	0,6	16,2	0,0
L Attività immobiliari	3,0	3,3	2,5	12,5	14,6	9,7	42,9	-2,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,0	2,1	1,8	7,5	8,4	5,1	28,5	-2,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,7	2,6	0,6	9,1	12,7	5,2	46,0	-3,6
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	4,8	4,8	5,0	20,9	22,1	17,4	25,5	-2,7
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	1,3	0,9	1,6	6,3	5,8	6,8	56,5	0,4
P Istruzione	2,2	3,0	1,6	9,2	13,0	6,9	61,0	-2,1
Q Sanità e assistenza sociale	1,3	1,2	1,5	4,1	3,6	4,5	57,6	0,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,4	-1,1	2,2	24,0	12,0	42,4	45,9	14,8
S Altre attività di servizi	1,0	0,5	1,5	5,3	6,4	4,4	56,4	-0,7
Industria e servizi di mercato (B-N)	1,3	1,4	1,0	6,0	6,1	6,0	26,6	0,0
Industria e servizi (B-S, escluso O)	1,2	1,3	1,1	6,2	6,0	6,2	29,2	0,0

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese e Oros

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici destagionalizzati degli aggregati settoriali delle posizioni a tempo pieno e a tempo parziale sono sintesi degli indici destagionalizzati delle due componenti per i settori di riferimento (metodo indiretto). A seguire, gli indici destagionalizzati delle posizioni lavorative totali sono sintesi degli indici destagionalizzati delle posizioni a tempo pieno e parziale per singolo settore e aggregato settoriale.

PROSPETTO 8. MONTE ORE LAVORATE E ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.
 I trimestre 2022 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Monte ore lavorate		Ore lavorate per dipendente	
	Dati destagionalizzati (b)	Dati corretti per gli effetti di calendario (b)	Dati destagionalizzati (b)	Dati corretti per gli effetti di calendario (b)
	I 2022 IV 2021	I 2022 I 2021	I 2022 IV 2021	I 2022 I 2021
Industria (B-F)	1,1	6,9	-0,3	2,5
B-E Industria in senso stretto	0,0	3,9	-0,8	2,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-2,8	-2,0	0,0	0,5
C Attività manifatturiere	0,1	4,4	0,2	3,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,1	0,9	0,3	-1,8
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	-0,4	-2,4	-0,5	-4,1
F Costruzioni	4,7	19,3	1,2	4,4
Servizi (G-S escluso O)	1,6	13,9	1,4	8,2
G-N Servizi di mercato	2,0	14,0	0,3	8,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2,3	10,0	-0,7	7,6
H Trasporto e magazzinaggio	2,1	7,3	2,2	5,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4,3	119,8	-1,0	84,7
J Servizi di informazione e comunicazione	-1,4	4,2	-1,0	-1,5
K Attività finanziarie ed assicurative	-0,4	-0,9	-0,6	-1,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,7	7,7	-0,2	0,8
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,3	8,2	1,1	5,7
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	-0,6	13,6	1,4	8,6
P Istruzione	4,0	17,3	2,1	10,5
Q Sanità e assistenza sociale	-0,4	2,7	-1,9	-1,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	13,4	114,9	6,9	87,8
S Altre attività di servizi	-7,1	22,1	6,1	20,3
Industria e servizi di mercato (B-N)	1,6	10,7	0,4	5,7
Industria e servizi (B-S, escluso O)	1,4	10,9	1,2	5,8

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate possono pertanto differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(c) I dati sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

PROSPETTO 9. ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI E ORE DI STRAORDINARIO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. I trimestre 2022 (a), incidenza sulle ore lavorate e variazioni tendenziali

SETTORI	Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1000 ore lavorate e variazioni tendenziali)		Ore di straordinario (rapporto per 100 ore lavorate e variazioni tendenziali)	
	I 2022	I 2022 (b) I 2021	I 2022	I 2022 (b) I 2021
Industria (B-F)	12,1	-51,8	3,3	0,2
Industria in senso stretto (B-E)	12,0	-47,7	3,5	0,3
Costruzioni F	12,5	-68,4	2,7	0,0
Servizi (G-S, escluso O)	13,4	-125,3	2,8	0,3
Servizi di mercato (G-N)	14,5	-124,4	3,0	0,4
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	6,0	-131,1	1,8	0,2
Industria e servizi di mercato (B-N)	13,4	-91,2	3,1	0,2
Industria e servizi (B-S, escluso O)	12,9	-94,1	3,0	0,2

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela
(a) Dati provvisori (b) Differenze assolute

PROSPETTO 10. TASSO DI POSTI VACANTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. I trimestre 2022 (a), valori percentuali, differenze congiunturali e tendenziali in punti percentuali

SETTORI	Dati destagionalizzati (b)		Dati grezzi	
	I 2022	I 2022 IV 2021	I 2022	I 2022 I 2021
Industria (B-F)	2,1	0,1	2,2	0,7
B-E Industria in senso stretto	1,8	0,1	1,9	0,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1,1	0,3	1,1	0,8
C Attività manifatturiere	1,8	0,0	1,9	0,7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1,3	0,4	1,3	0,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,0	-0,2	1,1	-0,1
F Costruzioni	3,2	0,3	3,4	0,7
Servizi (G-S, escluso O)	1,8	-0,3	2,5	0,9
G-N Servizi di mercato	2,0	-0,2	2,6	0,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,9	0,1	2,0	0,6
H Trasporto e magazzinaggio	1,2	-0,1	1,4	0,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3,6	0,1	5,8	3,0
J Servizi di informazione e comunicazione	2,8	0,2	2,8	0,3
K Attività finanziarie ed assicurative	1,1	0,4	1,1	0,3
L-N Attività immobiliari, professionali e noleggio (c)	2,1	0,1	2,4	0,5
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	2,0	0,2	2,0	0,6
P Istruzione	2,0	0,0	1,9	0,7
Q Sanità e assistenza sociale	1,4	-0,2	1,4	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3,1	0,9	3,7	2,6
S Altre attività di servizi	2,1	0,3	2,9	1,4
Industria e servizi di mercato (B-N)	2,3	0,1	2,5	0,9
Industria e servizi (B-S, escluso O)	1,9	-0,2	2,4	0,8

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela
(a) Dati provvisori
(b) Gli indici sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate, trattate con tale metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).
(c) I dati della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

PROSPETTO 11. RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. I trimestre 2022 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Retribuzioni per Ula		Oneri sociali per Ula		Costo del lavoro per Ula	
	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi
	I 2022 IV 2021	I 2022 I 2021	I 2022 IV 2021	I 2022 I 2021	I 2022 IV 2021	I 2022 I 2021
Industria (B-F)	0,2	1,3	0,8	1,8	0,4	1,6
B-E Industria in senso stretto	0,2	1,9	0,0	2,0	0,1	2,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-0,4	-1,7	-0,1	0,5	-0,3	-1,1
C Attività manifatturiere	0,2	2,1	-0,2	2,0	0,1	2,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-0,2	1,9	0,2	2,0	-0,1	1,9
E Fornitura di acqua; reti fognarie gestione dei rifiuti e risanamento	0,2	1,1	0,3	1,4	0,2	1,2
F Costruzioni	0,5	1,3	1,4	2,1	0,8	1,5
Servizi (G-S escluso O)	-0,1	-1,0	-0,6	-1,8	-0,2	-1,2
G-N servizi di mercato	-0,3	-0,9	0,1	-1,9	-0,2	-1,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,2	1,4	-0,2	0,2	0,1	1,1
H Trasporto e magazzinaggio	-0,9	0,9	-0,2	2,2	-0,7	1,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,0	4,3	-2,2	-6,6	0,2	1,6
J Servizi di informazione e comunicazione	-0,2	-0,8	-0,2	-0,8	-0,2	-0,8
K Attività finanziarie ed assicurative	-0,1	-1,9	0,6	-0,3	0,1	-1,5
L Attività immobiliari	0,6	0,8	0,3	-0,1	0,5	0,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,4	1,0	0,9	0,9	0,6	1,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,6	2,0	0,5	1,6	0,6	1,9
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	-0,3	-1,9	0,0	-1,0	-0,2	-1,7
P Istruzione	0,2	0,8	0,6	0,7	0,3	0,8
Q Sanità e assistenza sociale	-0,3	-0,4	0,2	-0,2	-0,2	-0,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	12,6	-29,3	-0,3	-21,8	9,6	-27,8
S Altre attività di servizi	0,3	0,5	0,4	1,1	0,3	0,6
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,0	0,1	0,4	-0,4	0,1	-0,1
Industria e servizi (B-S, escluso O)	-0,1	-0,2	0,1	-0,4	0,0	-0,2

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici degli aggregati settoriali di retribuzioni e oneri sociali sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare relativa al singolo aggregato settoriale viene trattata separatamente rispetto al relativo indice totale. Tutti gli indici destagionalizzati relativi al costo del lavoro vengono, invece, ottenuti con metodo indiretto, come sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e oneri sociali. Tuttavia sugli aggregati settoriali anche quest'ultima variabile risulta destagionalizzata indipendentemente dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

In termini congiunturali il costo del lavoro per Ula aumenta dello 0,4% nell'industria e si riduce dello 0,2% nei servizi. Anche in termini tendenziali si osserva la stessa dinamica: nell'industria si registra una crescita pari a 1,6% e nei servizi un calo dell'1,2% (Prospetto 11).

Al netto degli effetti stagionali e rispetto al trimestre precedente, le retribuzioni per Ula aumentano dello 0,2% nell'industria e si riducono dello 0,1% nei servizi; dinamica ancora una volta confermata anche su base annua (+1,3% nell'industria e -1% nei servizi). Similmente, gli oneri sociali per Ula aumentano nell'industria (+0,8% rispetto al trimestre precedente) e diminuiscono nei servizi (-0,6%), anche su base annua (1,8% e -1,8% rispettivamente). Nel comparto dei servizi, in particolare, si segnala la riduzione degli oneri nel settore delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, pari a -6,6%, a seguito dell'adozione di sgravi contributivi finalizzati al rilancio dell'occupazione in questo settore, particolarmente colpito dalla crisi pandemica.

Le retribuzioni contrattuali di cassa per dipendente (Prospetto 12) mostrano una dinamica positiva del +0,6% come sintesi di andamenti diversi tra i settori: +1,4% in agricoltura e nell'industria e +0,2% nei servizi. Con riferimento all'aggregato industria e servizi di mercato (settori B-N), la crescita delle retribuzioni contrattuali è pari allo 0,9% ed è di 0,8 punti percentuali superiore a quella registrata dalle retribuzioni di fatto per Ula (per lo stesso aggregato).

PROSPETTO 12. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. I trimestre 2022, media mensile in euro; variazioni percentuali tendenziali

SETTORI	Valori assoluti I 2022	I 2022 I 2021
A Agricoltura	1.538	+1,4
Industria (B-F)	2.011	+1,4
B-E Industria in senso stretto	2.021	+1,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2.584	+1,6
C Attività manifatturiere	2.000	+1,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.433	+1,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.092	+2,4
F Costruzioni	1.971	+1,2
Servizi (G-S)	2.017	+0,2
G-N Servizi di mercato	1.953	+0,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.818	+0,3
H Trasporto e magazzinaggio	2.091	+0,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.608	+1,4
J Servizi di informazione e comunicazione	2.178	-0,4
K Attività finanziarie e assicurative	3.095	0,0
L Attività immobiliari	1.821	+0,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.871	+0,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.601	+1,0
O Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.271	0,0
P Istruzione	2.160	+0,1
Q Sanità e assistenza sociale	1.892	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.740	+1,0
S Altre attività di servizi	1.754	+0,9
Industria e servizi di mercato (B-N)	1.979	+0,9
Totale economia	2.006	+0,6

Fonte: Rilevazione retribuzioni contrattuali

FIGURA 15. MONTE ORE LAVORATE PER SETTORE. I 2017 – I 2022, indici destagionalizzati (base 2015=100)

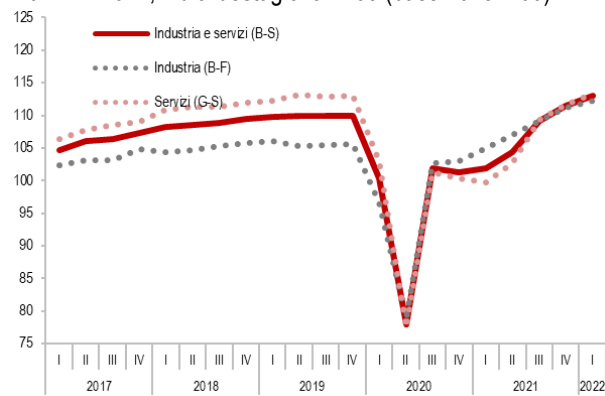


FIGURA 16. TASSO DI POSTI VACANTI PER SETTORE. I trim. 2017 – I trim. 2022, dati destagionalizzati, valori percentuali

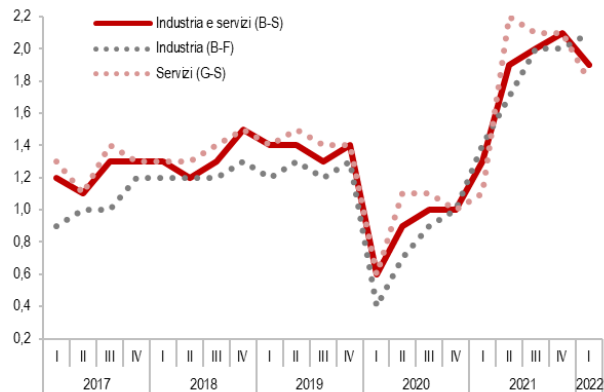


FIGURA 17. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI TOTALI PER SETTORE. I 2017 - I 2022, indici destagionalizzati (base 2015=100)

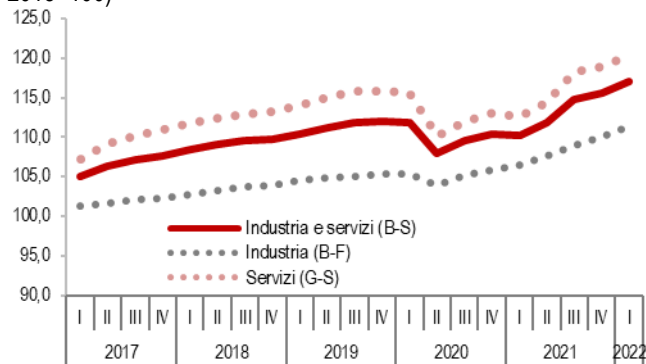


FIGURA 18. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI A TEMPO PARZIALE PER SETTORE. I 2017 – I 2022, indici destagionalizzati (base 2015=100)

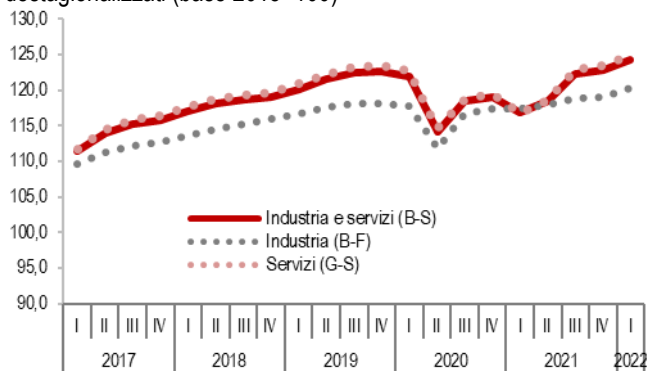


FIGURA 19. RETRIBUZIONI DI FATTO PER ULA PER SETTORE. I 2017- I 2022, variazioni tendenziali percentuali

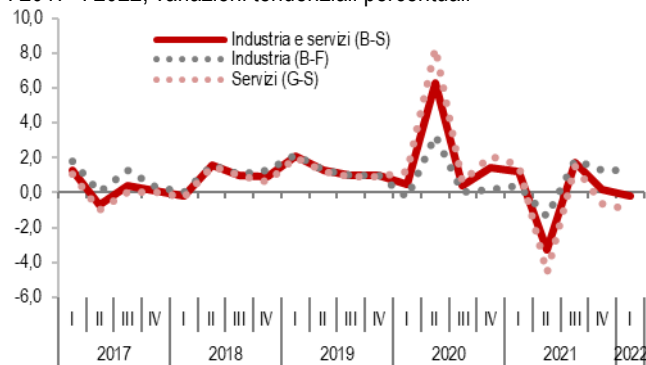


FIGURA 20. ONERI SOCIALI PER ULA PER SETTORE. I 2017- I 2022, variazioni tendenziali percentuali

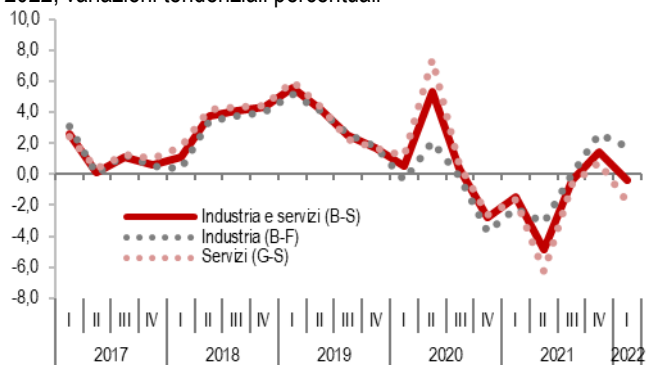


FIGURA 21. COSTO DEL LAVORO PER SETTORE. I 2017 – I 2022, variazioni tendenziali percentuali (base 2015=100)

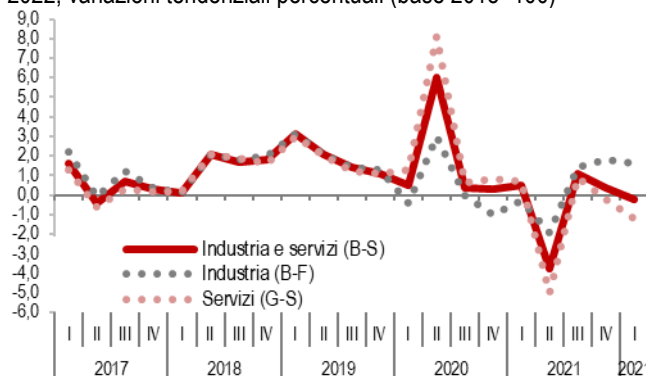
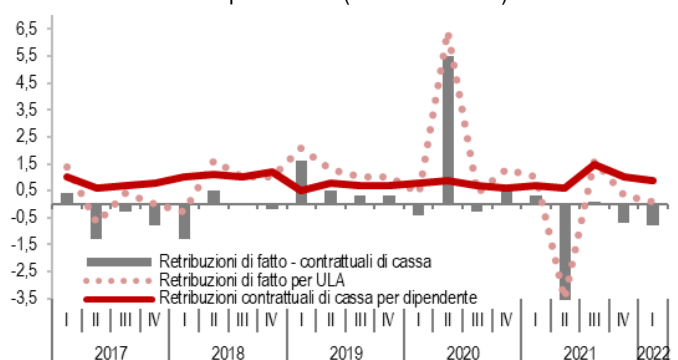


FIGURA 22. RETRIBUZIONI DI FATTO E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER SETTORE. I 2017 - I 2022, variazioni tendenziali percentuali (base 2015=100)



il punto su

Il lavoro intermittente nelle imprese italiane nell'ultimo decennio

Il lavoro intermittente o a chiamata (*job on call*) viene introdotto nell'ordinamento italiano nel 2003 (L. 30/2003, Legge Biagi), allo scopo di consentire alle imprese maggiore flessibilità nella gestione della forza lavoro di fronte a dinamiche di mercato instabili e fluttuanti. Abrogato nel 2007, a causa della sua sproporzionata diffusione, viene reintrodotta e regolamentata dopo appena un anno (D.lgs. 112/2008), per poi essere successivamente modificato più volte (L. 92/2012 o Legge Fornero; D.lgs 76/2013; D.lgs 81/2015). Si tratta di un particolare modello di lavoro di natura subordinata, in cui un lavoratore si pone a disposizione di un datore di lavoro che ne può utilizzare la prestazione lavorativa tramite chiamata, nei limiti delle proprie necessità e nel rispetto dei vincoli di legge.

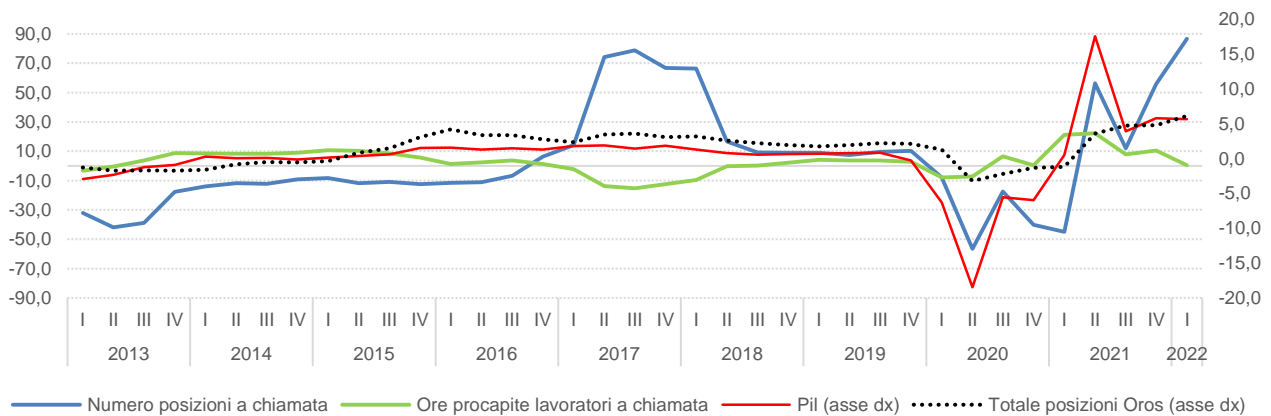
Questo approfondimento analizza la dinamica della domanda di lavoro intermittente negli ultimi 10 anni sulla base dei dati tratti dalla rilevazione trimestrale Oros che prendono in considerazione i datori di lavoro privati nei settori da B a S. Questa forma contrattuale, che fornisce un ridotto contributo all'input di lavoro e si contraddistingue per basse retribuzioni, presenta caratteri di elevata precarietà, nonostante sia stata più volte regolamentata a tutela dei lavoratori. La sua diffusione nel tempo è inoltre stata molto condizionata dall'evoluzione degli interventi legislativi (Figura 1).

Nel 2012 le posizioni intermittenti erano 270 mila (il 2,2% dell'occupazione dipendente complessiva); già nel 2013 si osserva un brusco calo (oltre 92 mila unità in meno), a seguito della ridefinizione del campo applicativo del lavoro intermittente attuata dalla Legge Fornero che, per contenere l'eccessiva diffusione negli anni precedenti, introduce limiti temporali nell'utilizzo, vincoli di età e di tipologia di attività di applicazione (Figura 2). La diminuzione prosegue anche nei tre anni successivi, a seguito della ripresa dell'occupazione dipendente complessiva indotta dalle manovre di *Jobs Act*; nel 2016, il numero di posizioni a chiamata si attesta a 131 mila unità (meno della metà rispetto al 2012). Ciononostante, in questo periodo si assiste a una crescita del loro, pur se ridottissimo, contributo all'input di lavoro: le ore pro-capite medie settimanali da 8,1 nel 2012 salgono a 10 ore nel 2016.

A partire dal secondo trimestre 2017, si osserva un sostenuto aumento nel numero di posizioni a chiamata, +74% su base annua, che prosegue nel 2018 e, seppur in maniera meno sostenuta, anche nel 2019 (Figura 1): nei tre anni le posizioni a chiamata raddoppiano. Va sottolineato che tale crescita, particolarmente marcata, si associa all'abolizione dei *voucher*, non più utilizzabili a partire dal 17 marzo 2017 (D.lgs 27/2017), e alla conseguente contrazione del ricorso al lavoro accessorio. La forte crescita del lavoro intermittente, in particolare nel 2017 e nel 2018, ne diminuisce tuttavia il contributo all'input di lavoro (Figura 1) che scende a 8,7 ore nel 2018 (Figura 2). Nel corso del 2019 la più contenuta crescita nel numero di posizioni a chiamata si associa invece all'altrettanto contenuto aumento dell'input di lavoro (rispettivamente +9% e +3,6% in media annua), nonostante si inserisca in un quadro di sostanziale stabilità dell'occupazione dipendente complessiva e di ridotta crescita del Pil (Figura 1).

Le drammatiche conseguenze sul mercato del lavoro causate dall'emergenza sanitaria Covid-19 hanno avuto un effetto molto incisivo sul ricorso al lavoro intermittente che, coerentemente con l'andamento del Pil, registra una riduzione già dal primo trimestre 2020 (-7,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) (Figura 1). Il calo prosegue per l'intero anno, comportando una riduzione di oltre 87 mila unità (-31,7%) rispetto all'anno precedente (Figura 2); nel 2021 insieme al Pil anche le posizioni intermittenti tornano ad aumentare (+23,8 mila intermittenti, +12,6%), compensando solo parzialmente il calo dell'anno precedente. Ancora una volta, a fronte di una riduzione nel ricorso a tali forme occupazionali, si assiste a un aumento nel loro contributo all'input di lavoro: nel 2021 le posizioni a chiamata lavorano 10,2 ore settimanali pro-capite (Figura 2). Le retribuzioni orarie lorde corrisposte per questa tipologia occupazionale si attestano a 10,9 euro (Figura 4), di appena 0,3 euro superiori a quelle del 2012.

FIGURA 1 – NUMERO DI POSIZIONI E ORE PRO-CAPITE DEGLI INTERMITTENTI A CONFRONTO CON PIL E POSIZIONI DIPENDENTI TOTALI NEI SETTORI PRIVATI B-S. I TRIMESTRE 2013 – I TRIMESTRE 2022^(a) (variazioni tendenziali in percentuale).



^(a) Dati su posizioni e ore provvisori dal II trimestre 2021 al I trimestre 2022.
Fonte: Istat, Rilevazione Oros

La presenza di lavoratori intermittenti è particolarmente rilevante nel settore dell'alloggio e ristorazione (sezione I) dove nel 2021 sono presenti 97 mila posizioni, quasi la metà del totale (Figura 2); tale settore traina dunque le dinamiche di questa tipologia occupazionale. Le retribuzioni orarie sono in media nell'intero periodo (Figura 4), mentre le ore lavorate sono ben al di sotto (Figura 3) fino al 2015 e tornano ad esserlo nel periodo successivo alla pandemia. Il picco nella crescita dell'occupazione registrato nel 2017 in questo settore è particolarmente evidente (+98,5% in un solo anno) e altrettanto evidente è la drammatica caduta del 2020, pari al 34,6%.

Un ulteriore 19,2% dell'occupazione intermittente si trova nei settori delle attività professionali e a supporto delle imprese (sezioni M e N) per un totale, nel 2021, di quasi 41 mila unità (Figura 2). In questo settore si registra la maggiore volatilità nell'evoluzione temporale delle ore pro-capite, dapprima molto superiori alla media, in seguito più vicine, per divaricarsi nuovamente negli ultimi due anni: nel 2021 le ore pro-capite di lavoro sono pari a 11,8 in media settimanale (Figura 3). In questo settore si registrano le retribuzioni orarie più basse (8,8 euro nel 2021), con un differenziale di circa 2 euro rispetto alla media (Figura 4). Il commercio (sezione G) e i servizi sociali e personali (sezioni da P a S), rispettivamente con l'11,2% e l'11,1% di presenze, assorbono oltre 23 mila unità, con il primo settore in cui si rileva un orario medio pro-capite più alto della media (11,8 ore nel 2021), in aumento nel tempo (Figura 2 e Figura 3). Inoltre, mentre nei servizi sociali e personali le retribuzioni orarie sono molto vicine alla media, nel commercio si rileva un differenziale positivo di circa 1 euro per tutto il periodo considerato (Figura 4). Seguono, quali settori dei servizi con minor presenza di lavoratori a chiamata, il trasporto e magazzinaggio, comunicazioni, servizi finanziari e immobiliari (sezioni H, J, K e L) che, insieme, nel 2021 assorbono il 6,5% degli intermittenti, pari a poco meno di 14 mila unità (Figura 2). In questi settori si osservano le ore lavorate più alte, pari a 12,9 settimanali nel 2021 (Figura 3), e retribuzioni medie molto vicine a quelle erogate nel settore del commercio (Figura 4). Infine, nell'industria è impiegato il 6% del contingente a chiamata complessivo, pari a quasi 13 mila posizioni; anche in questo settore le ore pro-capite settimanali di lavoro sono più alte della media e pari a 12,9 nel 2021 (Figura 2 e Figura 3). È nell'industria che si registrano le retribuzioni orarie più elevate (13,2 euro nel 2021) e in crescita nel tempo (Figura 4).

Nel primo trimestre 2022 le posizioni intermittenti si attestano a 228 mila unità, in aumento dell'86,7% rispetto allo stesso trimestre del 2021; si tratta dell'1,7% dell'occupazione complessiva (+0,7 punti percentuali rispetto a un anno prima) (Prospetto 1). Le posizioni a chiamata crescono in misura rilevante in tutti i settori di attività economica, ma l'incremento è particolarmente accentuato nel settore degli alberghi e ristoranti, dove la crescita supera il 168% e le posizioni intermittenti arrivano a rappresentare il 10% dell'occupazione complessiva nel settore (un raddoppio rispetto allo stesso trimestre 2021); aumenti marcati si registrano anche nei servizi sociali e personali, con una crescita tendenziale del 73,1%.

A fronte di una crescita così sostenuta dell'occupazione intermittente, si osserva anche un lieve aumento delle ore lavorate pro-capite (con una crescita tendenziale dello 0,5% nel totale) che arrivano a 9,5 in media settimanale. Le retribuzioni orarie, nel complesso, registrano un aumento pari a 2,2%.

Negli alberghi e ristoranti, l'aumento dell'occupazione a chiamata si associa a quello delle ore di lavoro pro-capite (+22,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), che tuttavia rimangono ben al di sotto della media

registrata per questa tipologia contrattuale (7,8 in media settimanale); la retribuzione oraria aumenta in misura poco significativa (+0,4%). Nel settore dei servizi sociali e personali l'orario pro-capite diminuisce (-0,6%), a fronte di un aumento delle retribuzioni orarie (+3,0%). L'incremento maggiore nelle retribuzioni orarie degli intermittenti si registra, infine, nel settore delle attività professionali e a supporto delle imprese (+4,1%) e solo nel settore dei trasporti, magazzinaggio, servizi finanziari e immobiliari, le retribuzioni orarie diminuiscono (-0,5%) pur rimanendo tra le più alte.

FIGURA 2 – NUMERO DI POSIZIONI INTERMITTENTI E ORE-PROCAPITE SETTIMANALI (asse destro) PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA^(b) (posizioni in migliaia).

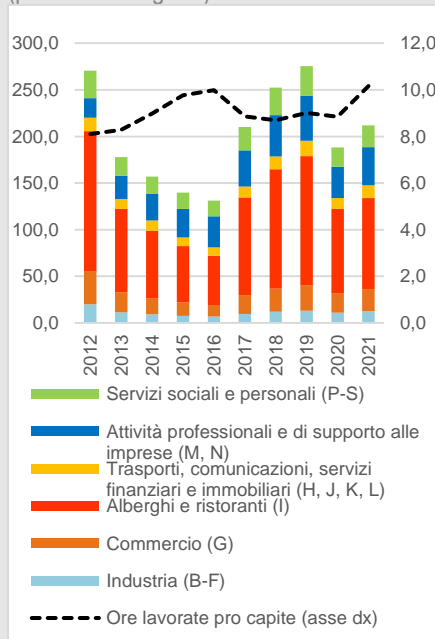


FIGURA 3 – ORE PRO-CAPITE SETTIMANALI DELLE POSIZIONI INTERMITTENTI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA^(b)

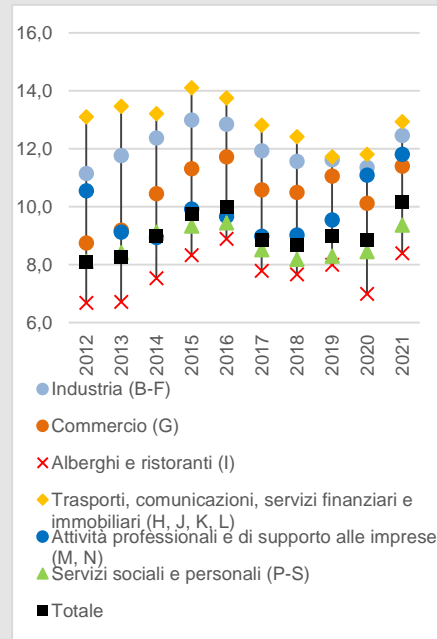
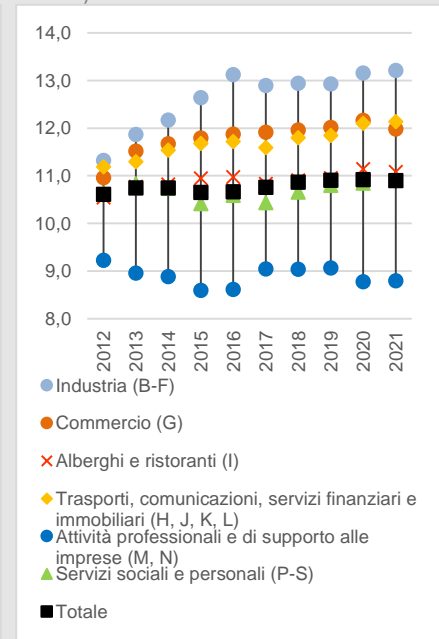


FIGURA 4 – RETRIBUZIONI ORARIE MEDIE MENSILI DELLE POSIZIONI INTERMITTENTI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA^(b) (valori assoluti in euro).



^(b) Dati provvisori per il 2021.

Fonte: Istat, Rilevazione Oros

PROSPETTO 1 – IL LAVORO INTERMITTENTE NEL I TRIMESTRE 2022^(c). LIVELLI E VARIAZIONI TENDENZIALI (dati grezzi, livelli in valore assoluto, variazioni e incidenze in percentuale)

SETTORI	Numero posizioni		Ore procapite (media settimanale)		Incidenza sul settore		Retribuzioni orarie (in euro)	
	I 2022	I 2022/I 2021	I 2022	I 2022/I 2021	I 2022	I 2022/I 2021	I 2022	I 2022/I 2021
Industria (B-F)	13.154	23,9	12,0	2,7	0,3	0,0	13,5	2,0
Commercio (G)	25.173	45,7	11,1	17,1	1,1	0,3	12,0	0,0
Alberghi e ristoranti (I)	106.727	168,4	7,8	22,8	10,0	5,3	11,1	0,4
Trasporti, comunicazioni, servizi finanziari e immobiliari (H, J, K, L)	14.677	38,3	12,8	3,7	0,7	0,2	12,0	-0,5
Attività professionali e a supporto delle imprese (M, N)	43.517	47,2	11,1	-6,7	2,2	0,6	8,9	4,1
Servizi sociali e personali (P-S)	25.187	73,1	8,9	-0,6	2,1	0,8	11,0	3,0
Industria e servizi (B-S, escluso O)	228.434	86,7	9,5	0,5	1,7	0,7	11,0	2,2

^(c) Dati provvisori.

Fonte: Istat, Rilevazione Oros

Revisioni

Nei prospetti che seguono vengono riportate le revisioni ai dati distinte secondo le diverse fonti utilizzate. Le revisioni ai dati distinte secondo le diverse fonti utilizzate. Le revisioni sono calcolate come differenza tra le variazioni percentuali o tra le differenze fra i tassi rilasciate con l'ultimo comunicato stampa e quelle diffuse con il comunicato precedente. Motivazioni e caratteristiche delle revisioni sono descritte nella Nota metodologica allegata, nella sezione di pertinenza.

Il Prospetto 16 riporta le revisioni delle variazioni congiunturali di occupati, disoccupati, inattivi, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e tasso di inattività, di fonte Rilevazione sulle forze lavoro, prodotte nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione nella procedura di destagionalizzazione.

PROSPETTO 16. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, TASSO DI DISOCCUPAZIONE, TASSO DI INATTIVITÀ. I trimestre 2021 – IV trimestre 2021, revisioni delle variazioni congiunturali percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti

PERIODI	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
I trim. 2021	-0,1	0,3	0,1	-0,1	0,0	0,0
II trim. 2021	0,0	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
III trim. 2021	0,1	-0,3	-0,1	0,1	0,0	0,0
IV trim. 2021	0,1	-0,6	-0,1	0,1	-0,1	0,0

Il Prospetto 17 riepiloga le revisioni delle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici delle posizioni lavorative dipendenti totali, a tempo pieno e a tempo parziale, delle retribuzioni di fatto, degli oneri sociali e del costo del lavoro per Ula, nel totale industria e servizi, secondo gli Indicatori sulle imprese (Oros e GI). Per le variazioni tendenziali si tratta della revisione corrente effettuata ogni trimestre; per le variazioni congiunturali a questa si somma la revisione prodotta dalla procedura di destagionalizzazione nel momento in cui si aggiunge una nuova osservazione.

PROSPETTO 17. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI, RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI, COSTO DEL LAVORO PER ULA NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S). I trimestre 2021 – IV trimestre 2021, revisioni delle variazioni percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato (indici in base 2015=100) e le stime precedenti (indici in base 2015=100)

PERIODO	Posizioni lavorative dipendenti totali		Posizioni lavorative dipendenti a tempo pieno		Posizioni lavorative dipendenti a tempo parziale		Retribuzioni		Oneri sociali		Costo del lavoro	
	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)
I trim. 2021	-0,4	-0,6	-0,4	-0,5	-0,3	-0,5	-0,4	0,1	-0,3	-0,3	-0,3	0,0
II trim. 2021	-0,2	0,2	-0,2	0,3	-0,4	0,1	0,1	0,0	0,4	0,5	0,2	0,2
III trim. 2021	-0,2	0,2	-0,1	0,1	-0,2	0,2	0,0	-0,1	0,2	-0,1	0,0	-0,1
IV trim. 2021	-0,1	0,2	-0,1	0,1	-0,1	0,2	0,0	-0,1	0,0	-0,1	-0,1	-0,2

(a) Calcolate sugli indici grezzi

(b) Calcolate sugli indici destagionalizzati

Il Prospetto 18 dà conto delle revisioni sulle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente, nonché del tasso di posti vacanti nel totale delle imprese con dipendenti nel complesso delle attività economiche, secondo gli Indicatori sulle imprese (Vela e GI). Per le variazioni congiunturali, la revisione è prodotta dalla procedura di destagionalizzazione all'aggiunta di una nuova osservazione. Per le variazioni tendenziali del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente si tratta della revisione prodotta dalla procedura di correzione per gli effetti di calendario sempre nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione.

PROSPETTO 18. MONTE ORE LAVORATE, ORE LAVORATE PER DIPENDENTE, TASSO DI POSTI VACANTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trimestre 2021 – IV trimestre 2021, revisioni delle variazioni percentuali e delle differenze assolute, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti (indici in base 2015=100)

PERIODI	Monte ore lavorate		Ore lavorate per dipendente		Tasso di posti vacanti	
	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (c)	Congiunturale (b)
I trim. 2021	1,2	0,9	0,0	0,0	0,0	0,1
II trim. 2021	1,1	-0,5	-0,9	-0,1	-0,1	0,0
III trim. 2021	1,3	0,4	-0,5	0,0	0,1	-0,1
IV trim. 2021	0,9	0,8	0,3	0,0	0,0	0,0

(a) Calcolate sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(b) Calcolate sui dati destagionalizzati.

(c) I dati grezzi sono rivisti una volta all'anno, in occasione della diffusione degli indicatori per il I trimestre.

Glossario

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cigo:

- ordinaria (Cigo). Si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- straordinaria (Cigs). Si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- in deroga (Cigd). È un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Classificazione Ateco 2007: è la versione nazionale della nomenclatura europea [Nace.Rev.2](#), pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento [CE n. 1893/2006](#) del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Contratto di solidarietà: accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1 legge 863/84) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi art. 2 legge 863/84).

Costo del lavoro: somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: insieme delle persone occupate e disoccupate.

Inattivi: persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Monte ore lavorate (nelle posizioni dipendenti): nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Oneri sociali: complesso dei contributi a carico del datore di lavoro versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto.

Ore di cassa integrazione guadagni: ore complessive di cassa integrazione guadagni, ordinaria, straordinaria e in deroga, e ore di solidarietà di cui le imprese hanno usufruito nel trimestre di riferimento dell'indagine.

Ore di solidarietà: ore non lavorate a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà.

Ore di straordinario: ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.

Ore lavorate: nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale misurano le ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite, in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), purché finalizzate alla produzione del reddito. Rientrano nel calcolo, le ore effettivamente lavorate durante il normale orario di lavoro, le ore lavorate in aggiunta alle ore abituali (straordinario), il tempo che si impiega in attività quali la preparazione del posto di lavoro e quello corrispondente a brevi

periodi di riposo sul lavoro. Sono escluse: le ore pagate ma non effettivamente lavorate (ferie annuali, festività e assenze per malattia, eccetera), le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.

Ore lavorate per dipendente: numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.

Ore ordinarie: sono tutte le ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

Posizione lavorativa dipendente: è contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.

Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali): posizione lavorativa dipendente con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".

Posti vacanti: sono quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I dati qui presentati si riferiscono ai posti vacanti per lavoratori dipendenti in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Misurano, dunque, le ricerche di personale che a questa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).

Retribuzione contrattuale di cassa: retribuzione comprendente tutte le voci retributive considerate mensilmente nell'indice delle retribuzioni contrattuali alle quali si aggiungono eventuali arretrati e una tantum. Gli importi riferiti a ciascuna voce retributiva sono attribuiti ai mesi di effettiva erogazione. La retribuzione di cassa è calcolata per tutti i livelli di inquadramento previsti in occasione della definizione della base (che è la stessa degli indici delle retribuzioni contrattuali), al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Gli aggregati superiori vengono quindi determinati secondo una struttura occupazionale costante, che consente di monitorare la dinamica retributiva al netto degli effetti dovuti a mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento.

Retribuzioni di fatto: salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni di fatto si differenziano da quelle contrattuali perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.

Rilevazione Oros e indagini GI e Vela: la rilevazione Oros produce informazioni trimestrali sull'andamento di occupazione (unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, Ula), retribuzioni e oneri sociali nelle imprese con dipendenti di imprese e istituzioni private di tutte le classi dimensionali. Gli indicatori Oros sono stimati ricorrendo all'integrazione dei dati amministrativi di fonte Inps con le informazioni derivanti dall'indagine mensile sulle imprese di grandi dimensioni (GI). L'indagine Vela è una rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate che misura, assieme alla rilevazione mensile su occupazione, orari di lavoro, retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese, i posti vacanti e le ore lavorate e quelle retribuite nelle imprese con dipendenti del settore privato non agricolo.

Rilevazione sulle retribuzioni contrattuali: Le statistiche derivanti dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali si basano sul concetto di "prezzo della prestazione di lavoro". Fanno quindi riferimento a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica (operai,

impiegati, dirigenti) e per livello di inquadramento contrattuale (base). La base attualmente vigente è quella dicembre 2015=100. Esse soddisfano l'esigenza di valutare la dinamica delle retribuzioni al netto degli effetti dovuti a: mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento, regime orario (full-time/part-time), anzianità, straordinari, contrattazione decentrata, assenze, conflitti ecc.

Settimana di riferimento: nell'indagine sulle forze di lavoro è la settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che non hanno cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista perché ritengono di non riuscire a trovarne uno.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto percentuale tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di posti vacanti: rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Il tasso di posti vacanti misura, quindi, la quota di tutti i posti di lavoro dipendente, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.

Unità di lavoro (Ula): Negli schemi di contabilità nazionale le unità di lavoro rappresentano le posizioni lavorative ricondotte ad unità equivalenti a tempo pieno e forniscono una misura del volume di lavoro che partecipa al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese. Tale calcolo è necessario in quanto le ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa possono variare rispetto ad uno standard a tempo pieno, a seconda che si tratti di attività principale o secondaria svolta dalla persona, dell'orario di lavoro (a tempo pieno o part-time), della posizione contributiva o fiscale (regolare, non regolare). Le unità di lavoro sono calcolate come quoziente tra il totale delle ore effettivamente lavorate ed un numero standard di ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno.

Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno (Ula): unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata diminuendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine Oros (Occupazione, Retribuzioni, Oneri Sociali) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoranti a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. A differenza del numero di posizioni lavorative, le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in cassa integrazione e solidarietà.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

Caratteristiche delle fonti Istat sul mercato del lavoro

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Tipologia di fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che stima il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Rilevazione di tipo censuario realizzata attraverso l'integrazione tra: <ul style="list-style-type: none"> • dati dell'indagine mensile sulle grandi imprese con 500 e più dipendenti (GI); • dati di fonte amministrativa per le imprese con dipendenti di piccola e media dimensione e di grandi dimensioni non coperti dall'indagine mensile GI (denunce retributive e contributive Inps, DM2013 virtuale). 	Elaborazione di tipo statistico, che permette di stimare l'input di lavoro, attraverso l'integrazione e il confronto di fonti statistiche e amministrative e utilizzando metodi di stima indiretti.	Rilevazione censuaria per le imprese con 500 dipendenti e più (GI). Rilevazione campionaria per le imprese con meno di 500 dipendenti (Vela), campione di circa 26.000 imprese (ruotato di un terzo ogni anno).	Rilevazione basata su un campione di 73 CCNL relativi al trattamento economico di 2.855 figure professionali caratterizzate dall'appartenere ad un certo contratto, a una determinata qualifica e a uno specifico livello di inquadramento.
Unità di rilevazione/Soggetti obbligati alla fornitura dei dati	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti.	Unità produttive residenti sul territorio economico del paese. Sono incluse le persone residenti e non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti e sono escluse le persone residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del paese.	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti. Unità di rilevazione: l'impresa per Vela, l'unità funzionale per GI.	Associazioni di categoria.
Copertura in termini di occupazione	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare e irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupati dipendenti (esclusi apprendisti e dirigenti) il cui trattamento economico è regolato da CCNL appartenenti ai settori di attività economica da A a S dell'Ateco 2007.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Unità funzionali delle unità economiche (Imprese e istituzioni private) con dipendenti. Per le grandi imprese vengono utilizzate prevalentemente le unità funzionali, per i dati amministrativi le unità funzionali sono approssimate dalle imprese e istituzioni private.	Input di lavoro totale: occupati interni, posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno Ula.	Unità economiche (imprese e istituzioni private) con dipendenti.	Contratti nazionali collettivi di lavoro.

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Definizione dei principali indicatori	<p>Occupati: persone di 15-89 anni che nella settimana di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; sono assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro; sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento); sono assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. <p>Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:</p> <ul style="list-style-type: none"> hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di nell'ultimo mese e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive; oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi ma sarebbero disponibili ad iniziare entro due settimane qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro. <p>Inattivi (non forze di lavoro): persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).</p>	<p>Posizioni lavorative: definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate.</p> <p>Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.</p> <p>Retribuzioni di fatto: salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore.</p> <p>Oneri sociali: complesso dei contributi a carico del datore di lavoro versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto.</p> <p>Costo del lavoro: somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.</p> <p>Ula: unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno al netto della Cig.</p>	<p>L'input di lavoro che contribuisce al prodotto interno lordo (PIL) realizzato dal sistema economico nel periodo di riferimento è misurato tramite tre definizioni di occupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> le ore effettivamente lavorate da tutte le posizioni lavorative (monte ore lavorate). occupati interni (persone residenti e non residenti occupate nelle unità produttive residenti) posizioni lavorative (posti di lavoro ricoperti dagli occupati interni) unità di lavoro (Ula) (posizioni equivalenti a tempo pieno). <p>Occupati e posizioni lavorative includono i lavoratori temporaneamente assenti per Cig. Le Ula sono calcolate al netto della Cig. Le ore effettivamente lavorate includono gli straordinari ed escludono le ore di Cig, ferie, malattia, permessi.</p>	<p>Ore lavorate dai dipendenti regolari, comprensive di ore ordinarie e straordinarie effettivamente svolte nel trimestre di riferimento delle indagini.</p> <p>Ore di cassa integrazione guadagni, comprensive di ore di cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e in deroga, e di ore di solidarietà di cui le imprese hanno usufruito nel trimestre di riferimento delle indagini.</p> <p>Tasso di posti vacanti: rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Questo tasso misura la quota di tutti i posti di lavoro dipendente, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.</p>	<p>Retribuzioni contrattuali basate su una definizione di retribuzione contrattuale mensile calcolata come dodicesimo della retribuzione spettante nell'arco dell'anno in base alle misure tabellari stabilite dai CCNL. Gli elementi retributivi considerati sono: paga base, indennità di contingenza, aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno.</p> <p>Durata contrattuale del lavoro: ore di lavoro che devono essere effettuate, per contratto, dai lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro a tempo pieno, al netto di quelle che vengono retribuite senza essere lavorate, per ferie, festività e permessi retribuiti di diversa natura (riduzione annua del lavoro, recupero festività soppresse, studio, assemblea).</p> <p>Indicatori di tensione contrattuale: dipendenti con il contratto scaduto e durata della vacanza contrattuale</p> <p>Retribuzioni contrattuali di cassa e competenza: livelli retributivi che incorporano oltre alle voci stipendiali considerate per il calcolo degli indici anche una tantum e arretrati. Nella retribuzione di competenza sono assegnati ai periodi a cui sono contrattualmente riferibili (ad esempio per gli arretrati il periodo di vacanza contrattuale); Nella retribuzione di cassa l'attribuzione delle stesse voci è prevista ai mesi in cui questi sono state effettivamente corrisposte.</p>

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Misura dei principali indicatori	<p><u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) degli occupati (dipendenti e indipendenti), dei disoccupati, degli inattivi e dei relativi tassi.</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Settimana cui si riferiscono le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista). Nell'arco dell'anno, le informazioni vengono rilevate attraverso la distribuzione uniforme del campione familiare in tutte le settimane.</p> <p><u>Stima:</u> prodotta con uno stimatore di calibrazione interpretabile come media degli stock settimanali.</p>	<p><u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) delle posizioni lavorative dipendenti. Rapporto tra la consistenza delle retribuzioni di fatto e delle Ula. Rapporto tra la consistenza degli oneri sociali e delle Ula. Rapporto tra la consistenza del costo del lavoro e delle Ula. Vengono rilasciati solo indici in base 2015=100.</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Posizioni lavorative e costo del lavoro vengono rilevati ogni mese. Nei dati di fonte amministrativa vengono conteggiate tutte le posizioni lavorative dipendenti con un contratto di lavoro e le relative voci di costo del lavoro dichiarate in riferimento anche ad un solo giorno nel mese; nei dati d'Indagine gli stock mensili si ottengono come media fra gli stock di inizio e a fine mese. <u>Stima:</u> Media trimestrale degli stock mensili.</p>	<p><u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) del monte ore lavorate, degli occupati interni, delle posizioni lavorative, delle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula).</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Occupazione media del periodo (trimestre e anno).</p>	<p><u>Indicatori:</u> Monte ore lavorate dai dipendenti nel trimestre. Ore lavorate per posizione dipendente nel trimestre. Quota di straordinario come percentuale sulle ore lavorate. Ore di cassa integrazione guadagni per 1.000 ore lavorate. Tasso di posti vacanti. Per il monte ore lavorate e le ore lavorate per dipendente vengono rilasciati solo indici in base 2015=100. <u>Riferimento temporale:</u> Il monte ore lavorate include tutte le ore lavorate nel trimestre dai dipendenti delle imprese. Le ore di cassa integrazione guadagni includono tutte quelle effettivamente utilizzate nel trimestre di riferimento delle indagini. Il numero di posti vacanti si riferisce a quelli in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento. <u>Stima:</u> Le ore lavorate per dipendente si ottengono dividendo il monte ore lavorate per la semisomma del numero di posizioni dipendenti all'ultimo giorno del trimestre di riferimento e del trimestre precedente. Il tasso di posti vacanti si ottiene come rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti all'ultimo giorno del trimestre di riferimento e la somma di questi posti vacanti e delle posizioni occupate alla medesima data.</p>	<p><u>Indicatori:</u> Retribuzioni contrattuali orarie e per dipendente per qualifica e per contratto o per Ateco Rilasciate come indici mensili e in media annua (base dicembre 2015=100). Retribuzioni contrattuali di cassa medie mensili per Ateco Valori assoluti trimestrali Retribuzioni contrattuali di cassa e competenza per contratto Valori assoluti annui Quota di dipendenti con contratto scaduto e la durata (in mesi) della vacanza contrattuale, sia per coloro che attendono il rinnovo (indicatore specifico), sia per l'insieme dei dipendenti appartenenti al settore di attività economica di riferimento (indicatore generico).</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> L'evoluzione delle applicazioni contrattuali viene osservata mensilmente.</p>

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Variazioni	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali destagionalizzate). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze e tendenziali corrette per gli effetti di calendario). 	Rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> variazioni mensili (congiunturali e tendenziali) per i numeri indice. Variazioni tendenziali trimenstrali per le retribuzioni medie mensili di cassa per ateco.
Periodicità di diffusione e dettaglio territoriale dei dati	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio ripartizionale e regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza annuale e trimestrale: stime dell'input di lavoro a livello nazionale. A cadenza annuale: stime dell'input di lavoro nel dettaglio regionale e provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza mensile: numeri indice e indicatori di tensione contrattuali. A cadenza trimestrale: retribuzioni contrattuali di cassa per ateco. A cadenza annuale: medie annue degli indici e retribuzioni annue di cassa e competenza per contratto e di cassa per ateco
Tempestività	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	60 giorni rispetto al trimestre di riferimento	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento. Per i posti vacanti, anche a 45 giorni rispetto al trimestre di riferimento (stima preliminare).	Circa 25 giorni rispetto al mese di riferimento
Riferimento all'ultima diffusione	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro- una lettura integrata Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro- una lettura integrata Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: Conti Nazionali I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro- una lettura integrata Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Archivio comunicati Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati mensilmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)

La Rilevazione sulle forze di lavoro

Introduzione e quadro normativo

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021 (per approfondimenti sul regolamento quadro e gli atti delegati e di esecuzione, si veda <https://www.istat.it/it/archivio/253081>).

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019. Aggiornamento 2019) pubblicato sul S.O. n. 8 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 35 del 11 febbraio 2021.

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari.

L'unità di analisi nel comunicato stampa trimestrale "Il Mercato del lavoro" è l'individuo di 15 anni o più¹.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

Il sistema di rotazione delle famiglie nei campioni trasversali incorpora una struttura longitudinale, ma non si tratta di un panel poiché l'individuo non viene reintervistato se nell'arco di tempo tra una intervista e la successiva ha cambiato residenza o si è trasferito all'estero. La componente longitudinale rappresenta la popolazione residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato: tale popolazione "comprensente" si definisce "popolazione longitudinale". Viene calcolata a

¹ A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

partire dalla popolazione ad inizio periodo in età da lavoro (15 anni e più) sottraendo quella deceduta nel periodo, quella che ha cambiato residenza e quella emigrata all'estero.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il primo trimestre 2022 va da lunedì 3 gennaio 2022 a domenica 3 aprile 2022.

Nel primo trimestre 2022 sono state intervistate circa 62 mila famiglie (pari a circa 118 mila individui) residenti in 1.277 comuni distribuiti in tutte le province del territorio nazionale.

Lo stimatore utilizzato è uno stimatore di ponderazione vincolata i cui pesi finali, assegnati alle osservazioni campionarie, sono definiti in modo da produrre stime di popolazione residente (per sesso e classi di età) coerenti con i corrispondenti totali noti di fonte anagrafica, nell'ambito di diversi domini territoriali (regioni, province autonome di Trento e Bolzano, province, grandi comuni).

In occasione dell'uscita del primo trimestre 2021, l'intera serie storica dei dati trimestrali fa riferimento alla nuova definizione; alle serie storiche mensili ricostruite già diffuse, si sono aggiunte le serie storiche trimestrali destagionalizzate per ripartizione e per settore di attività economica, anch'esse provvisorie e disponibili per il periodo compreso tra gennaio 2004 e dicembre 2020. L'intera serie storica dei dati trimestrali è stata ricostruita facendo ricorso a un approccio macro che ha tenuto conto delle definizioni introdotte dal nuovo regolamento. Inoltre, si sono diffuse le stime grezze (non destagionalizzate) dei principali indicatori coerenti con la nuova definizione, la cui ricostruzione, disponibile per il triennio 2018-2020, è stata possibile grazie all'inserimento di specifici quesiti aggiuntivi nel questionario della Rilevazione sulle forze di lavoro a partire dal 1 gennaio 2018. Tale ricostruzione è stata resa definitiva con l'uscita dei dati del quarto trimestre 2021 e include anche il passaggio alla nuova popolazione intercensuaria. Tutti i lavori di ricostruzione delle serie storiche effettuati in occasione del passaggio al nuovo regolamento sono stati svolti con il contributo del Grant Eurostat (number 826320): 'Quality improvement and breaks in time series exercise for the LFS in view of the entry into force of the new IESS regulation — 2018-IT-LFS QUALITY BREAKS'.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, i principali indicatori trimestrali vengono destagionalizzati. Le serie trimestrali destagionalizzate sono prodotte a partire dalle corrispondenti serie mensili destagionalizzate, in modo da assicurare la coerenza tra le diverse serie. A partire dal comunicato del quarto trimestre 2017 è stata introdotta la nuova procedura di destagionalizzazione per i dati trimestrali, come già avvenuto per i dati mensili diffusi il 1 marzo 2016 relativi a gennaio 2016. La destagionalizzazione delle serie mensili viene condotta con il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare viene trattata separatamente, utilizzando l'algoritmo Tramo-Seats implementato nel software Demetra (versione 2.2). Le serie destagionalizzate trimestrali si ottengono mediante il calcolo di medie ponderate dei dati destagionalizzati mensili, con pesi pari al numero di settimane di cui è composto ciascun mese (4 o 5).

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali, nei tassi e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate.

L'output: principali misure di analisi

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, sono costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia². Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/2240 della Commissione europea.

Nel comunicato stampa trimestrale "Il mercato del lavoro" viene diffusa la stima degli aggregati principali, valori assoluti e tassi, per genere, classe di età, ripartizione territoriale, cittadinanza e titolo di studio, oltre ad un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che ha un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte di offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status occupazionali (occupati, disoccupati, non forze di lavoro), sia le caratteristiche degli individui coinvolti in tali transizioni. Le matrici di transizione prodotte in base alla popolazione longitudinale sono ottenute in modo da assicurare la coerenza con le stime trasversali correntemente diffuse e relative alla popolazione complessiva della RFL.

² Per le definizioni si veda il glossario.

Domanda di lavoro

Gli indicatori sulla domanda di lavoro nelle imprese con dipendenti sono ottenuti attraverso l'integrazione di tre diverse rilevazioni statistiche facenti parte di un sistema congiunto di produzione di dati: la "Rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese", di tipo censuario su imprese con oltre 500 dipendenti (GI); la "Rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate", campionaria, dalla quale per questi indicatori sono ottenuti i dati sulle imprese con 1-499 dipendenti (Vela); la "Rilevazione trimestrale su Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali" (Oros) che integra dati amministrativi di fonte Inps (Dichiarazioni Mensili contributive) relativi ad imprese con almeno 1 dipendente con dati dell'indagine GI coprendo, in tal modo, tutte le classi dimensionali. Ad completamento di questi indicatori, vengono inoltre presentati dati trimestrali relativi alle retribuzioni contrattuali di cassa derivanti dall'indagine mensile sulle retribuzioni contrattuali (Irc).

Introduzione e quadro normativo

Gli indicatori sulle variabili relative alle ore lavorate e ai posti vacanti sono prodotti utilizzando dati rilevati dalle indagini GI e Vela mentre dalla rilevazione Oros sono tratti dati per il controllo, la correzione e il riporto all'universo. Gli indici relativi alle posizioni lavorative dipendenti e al costo del lavoro sono, invece, calcolati sulla base dei dati della rilevazione Oros. Infine, l'indicatore sulle retribuzioni contrattuali di cassa viene compilato analizzando le componenti retributive attribuibili esclusivamente alla contrattazione nazionale (valori tabellari, voci a carattere generale e continuativo quantificabili attraverso i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e mensilità aggiuntive) a cui si sommano gli importi erogati a titolo di una tantum e arretrati.

La produzione di statistiche trimestrali sulla domanda di lavoro consente di adempiere, per le variabili relative al mercato del lavoro, al [Regolamento STS del Parlamento europeo e del Consiglio sulle statistiche congiunturali n. 1165/98](#) (e successive modifiche), in corso di sostituzione dal più recente [Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sulle statistiche europee sulle imprese n. 2019/2152](#)). Inoltre, questi indicatori vengono usati per la produzione dell'indice trimestrale del costo del lavoro orario, disciplinato dal [Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Labour Cost Index n. 450/2003](#)³ e delle statistiche trimestrali sui posti vacanti in conformità con il [Regolamento quadro del Parlamento europeo e del Consiglio n. 453/2008](#).

Gli indicatori sulla domanda di lavoro vengono, infine, utilizzati quali principali fonti per la trimestralizzazione delle variabili su input e costo del lavoro nell'ambito dei Conti Nazionali trimestrali (Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2223/96 e successive modifiche e integrazioni).

I dati sulle retribuzioni contrattuali e sugli orari di lavoro sono desunti dai contratti o accordi collettivi di lavoro, o da leggi e regolamenti che disciplinano la materia.

Occorre, tuttavia, ricordare che l'indice delle retribuzioni contrattuali ha caratteristiche prettamente nazionali e non è incluso tra quelli sottoposti a Regolamenti europei. Oltre ad essere il più tempestivo indicatore dell'evoluzione delle retribuzioni assume particolare importanza in quanto è alla base di numerose disposizioni normative (e non) per l'adeguamento di importi retributivi, pensionistici e canoni per determinate categorie di dipendenti e servizi.

Le rilevazioni GI, Vela, Oros e Irc sono inserite nel Programma Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 12 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale – n. 66 del 20 marzo 2018, e nell'aggiornamento 2018-2019, in corso di approvazione).

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

Gli indicatori sulla domanda di lavoro si riferiscono a imprese e istituzioni private attive, residenti sul territorio nazionale, con dipendenti e operanti nei settori dell'industria e dei servizi (sezioni di attività economica da B a S ad esclusione di O della classificazione Ateco 2007). La copertura in termini di classe dimensionale varia a seconda degli indicatori prodotti: i dati sui posti vacanti e sulle variabili relative alle ore lavorate descrivono le imprese con almeno 1 dipendente, gli indicatori su posizioni lavorative dipendenti e costo del lavoro rappresentano le imprese con almeno 1 dipendente che

³ Indicatore ancora non diffuso a livello nazionale.

hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi. L'unità di rilevazione e l'unità di analisi sono le unità economiche (ossia imprese e istituzioni private) con dipendenti; nel caso dell'indagine GI, le unità funzionali.

Per gli scopi degli indicatori prodotti, l'insieme degli occupati si riferisce a tutti i lavoratori dipendenti e comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono invece compresi in tutte le variabili di input del lavoro. In particolare, per ciò che concerne i posti vacanti e le variabili relative alle ore lavorate, la loro inclusione è avvenuta a partire dal primo trimestre 2016 a seguito dell'avvio, da parte delle indagini Vela e GI, della raccolta dei dati specifici⁴.

I lavoratori in somministrazione, inclusi solo negli indicatori prodotti dalla rilevazione Oros, vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, classificati nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei.

La lunghezza delle serie storiche degli indicatori sulla domanda di lavoro differisce per gli aggregati diffusi: per le sezioni da B a N ore lavorate e posti vacanti, per le imprese con almeno 10 dipendenti, sono calcolati a partire dal primo trimestre 2004, mentre le posizioni lavorative e le variabili di costo del lavoro sono disponibili a partire dal primo trimestre 2000. Per le sezioni da P a S tutti gli indicatori sono disponibili dal primo trimestre 2010. Le serie storiche degli indicatori su ore lavorate e posti vacanti relativi al totale imprese con dipendenti sono calcolati a partire dal 2016.

La raccolta dei dati

La rilevazione GI raccoglie i dati su tutte le imprese del panel di riferimento dell'indagine, individuato ogni 5 anni tenendo conto del campo di osservazione (Ateco e classe dimensionale). L'ultimo panel di riferimento è stato definito nel 2018 sui dati medi annui del 2015 nei settori da B a S dell'Ateco 2007. Complessivamente nel 2019 le imprese nella rilevazione GI sono circa 1.460.

L'indagine Vela si basa su un campione che segue uno schema di rotazione di circa un terzo delle unità ogni primo trimestre dell'anno. A partire dal 2016, questo campione include non solo imprese con 10-499 dipendenti, ma anche imprese con un numero di dipendenti inferiore a 10. Nell'anno 2021 si è proceduto ad una estensione e riallocazione del campione di indagine; a seguito di questa operazione le imprese con 10-499 dipendenti incluse nel campione sono risultate pari circa a 13.300, mentre quelle con meno di 10 dipendenti pari a circa 15.700.

La raccolta dei dati delle rilevazioni GI e Vela avviene mediante un questionario (mensile per GI, trimestrale per Vela) compilabile in formato elettronico sul Portale Istat delle imprese (<https://imprese.istat.it>). Nella media del 2019, le imprese rispondenti sono state circa il 66 per cento di quelle appartenenti al campione dell'indagine Vela e circa il 94 per cento di quelle contattate dall'indagine GI.

La rilevazione Oros compila i propri indicatori utilizzando quale fonte primaria le dichiarazioni contributive (DM2013 virtuale⁵) che i datori di lavoro con almeno 1 dipendente devono presentare mensilmente all'Inps. Mentre i dati rilevati dalla fonte GI vengono utilizzati integralmente nella rilevazione Oros, dai dati amministrativi vengono prodotte le stime degli indicatori per le imprese rimanenti. Con riferimento all'anno 2015, le imprese di fonte GI coprono una quota di occupazione pari al 22% circa del totale Oros. I dati di fonte GI sono censuari sull'insieme delle imprese coperte. Quelli amministrativi dell'Inps sono, invece, totalitari in riferimento alle stime definitive e rappresentano oltre il 95% dell'occupazione coperta rispetto alle stime provvisorie. La quota rimanente è da attribuirsi alle dichiarazioni contributive non ancora pervenute alla data di acquisizione dei dati presso l'Inps.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

I dati raccolti dalle indagini Vela e GI sono riportati all'universo con una procedura di calibrazione, che impone come vincolo il numero delle posizioni occupate della rilevazione Oros sulla popolazione di imprese con almeno 10 dipendenti. A questo fine viene utilizzato il software generalizzato ReGenesees, sviluppato in Istat. Il medesimo software è usato anche per il calcolo degli errori campionari degli indicatori sui posti vacanti e sulle ore lavorate.

⁴ Le serie inclusive dei dirigenti, diffuse a partire dal primo trimestre 2016, sono state riconciliate a quelle precedentemente disponibili al netto di tale qualifica mediante opportuni coefficienti di raccordo.

⁵ Si tratta di dichiarazioni ricostruite virtualmente dall'Inps, a scopo amministrativo, a livello aziendale a partire dai flussi individuali UNIEMENS.

Al fine di trarre dalla fonte amministrativa le variabili rilevanti a fini statistici, le dichiarazioni mensili dell'Inps vengono sottoposte a complesse procedure di ricostruzione, supportate dai metadati legislativi e amministrativi, completi e continuamente aggiornati, conservati in una Banca Dati Normativa della rilevazione Oros. L'elevato livello di copertura dei dati amministrativi Inps acquisiti in una prima modalità "provvisoria" e in una seconda modalità "definitiva", rispettivamente a circa 45 giorni e a 1 anno e 30 giorni dall'ultimo mese del trimestre di riferimento, rende l'insieme di dati sostanzialmente una rappresentazione della popolazione totale. La presenza di un numero ridotto di dichiarazioni mensili ritardatarie, che caratterizzano solamente la prima acquisizione, rende possibile il calcolo degli indicatori Oros come enumerazione dei dati disponibili a cui si aggiunge una ridotta percentuale di imputazione, a livello di singola unità, nel caso di stima provvisoria. Per migliorare la qualità delle stime vengono eseguite procedure di controllo e correzione anche con l'utilizzo di altre fonti amministrative (tra cui C.C.I.A.A., ecc.). L'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) integrato con dati amministrativi di fonte Agenzia delle Entrate consentono di acquisire informazioni sul codice di attività economica e sulla natura giuridica dell'unità, utili per la loro collocazione nel campo di osservazione della rilevazione Oros.

La stima delle variabili relativa alle unità di grandi dimensioni viene ottenuta, sia per le variabili relative alle ore lavorate e ai posti vacanti sia per le variabili posizioni lavorative e costo del lavoro, integrando i dati elaborati dalle rilevazioni Vela e Oros con quelli dell'indagine GI. L'integrazione tra le tre fonti richiede l'armonizzazione del contenuto informativo delle variabili e l'individuazione delle unità compresenti, al fine di escludere possibili duplicazioni. Il *linkage*, che avviene trimestralmente, passa attraverso l'analisi delle frequenti trasformazioni giuridiche (scorpori, fusioni etc.) che tipicamente interessano le imprese di grandi dimensioni e che vengono rilevate in tempi diversi dalle tre fonti.

Una particolare attenzione viene rivolta alla stima delle posizioni lavorative dipendenti per la sottopopolazione di imprese non rilevate dall'indagine GI, per tener conto di alcuni elementi mancanti nei dati amministrativi Inps. Queste unità vengono sottoposte ad alcuni specifici trattamenti nell'ambito della rilevazione Oros, finalizzati a ricostruire:

- l'assenza delle posizioni lavorative delle dichiarazioni contributive ritardatarie, stimate attraverso un approccio d'imputazione per regressione;
- la mancanza, nelle dichiarazioni contributive, delle informazioni relative ai dipendenti non retribuiti poiché assenti per l'intero mese per vari motivi (ad esempio aspettativa, Cig ecc.). In tal caso si interviene misurando le componenti mancanti con il supporto di informazioni di fonte amministrativa ausiliarie⁶.

L'imputazione dei dati mancanti per le imprese non rilevate dall'indagine GI e tratti dalla fonte amministrativa viene effettuata anche sulle variabili di costo del lavoro. Tuttavia, considerato il ridotto impatto che i dati mancanti hanno sui valori pro capite delle variabili di costo del lavoro stimate da Oros, l'imputazione viene effettuata secondo criteri di selettività, ossia limitata ad un insieme ridotto di unità influenti.

Sono diffuse in forma grezza e destagionalizzata a livello di sezione Ateco le seguenti serie: indici del monte ore lavorate, indici delle ore lavorate per dipendente, tasso di posti vacanti, indici di retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro per Ula, indici delle posizioni lavorative dipendenti anche distinte per tempo di lavoro (tempo pieno e tempo parziale) e con l'aggiunta del dettaglio sulle posizioni lavorative in somministrazione. Gli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente sono diffusi anche in forma corretta per gli effetti di calendario. Sono invece diffuse solo in forma grezza le serie della quota di straordinario e dell'incidenza della cassa integrazione guadagni sulle ore lavorate.

La procedura di destagionalizzazione adottata è Tramo-Seats, basata su un approccio Reg-ARIMA. La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione (applicato utilizzando la procedura Tramo), il quale individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile attraverso l'introduzione di un regressore nel modello univariato che descrive l'andamento della serie.

Va inoltre ricordato che gli indici vengono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare (per settore e/o per variabile) viene trattata separatamente rispetto alla relativa serie totale. Fanno eccezione le serie delle posizioni lavorative totali per sezione Ateco, ottenute indirettamente aggregando le serie destagionalizzate

⁶ Tra le informazioni ausiliarie a cui si fa ricorso, il numero delle posizioni lavorative a libro paga e la lista delle unità lavorative autorizzate all'utilizzo delle varie tipologie di Cig, anch'esse disponibili a cadenza trimestrale dall'Inps.

delle posizioni full time e part time delle rispettive sezioni, e i totali settoriali delle singole componenti part time, full time e totali, ricavate per somma delle serie destagionalizzate dei settori sottostanti; sono trattate indirettamente anche tutte le serie settoriali del totale costo del lavoro, ricavate dalla sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e oneri sociali. Tale sistema di aggregazione del costo del lavoro implica però che gli aggregati settoriali destagionalizzati di questa variabile risultino indipendenti dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione ovvero da metodo indiretto.

L'output: principali misure di analisi

Gli indicatori sulle ore lavorate misurano le variazioni dei valori trimestrali del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente rispetto al corrispondente valore medio dell'anno base. Il monte ore lavorate è la somma delle ore ordinarie e straordinarie effettivamente lavorate dai dipendenti. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre.

Per le ore di straordinario e per quelle di Cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati alcuni rapporti caratteristici. Per le ore di straordinario, si definisce l'incidenza rispetto al totale delle ore lavorate dai dipendenti, sia ordinarie sia straordinarie; il rapporto è espresso per cento ore lavorate.

Le ore di Cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria, straordinaria o in deroga e ore di contratto di solidarietà utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

I posti vacanti sono definiti come quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto ad al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, corrisponde alla parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Esso presenta una diretta analogia con il tasso di disoccupazione, che misura la quota di forze di lavoro in cerca di un'occupazione e rappresenta, quindi, la parte di offerta non impiegata⁷.

Gli indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti misurano le variazioni dei valori medi mensili delle posizioni lavorative nel trimestre di riferimento rispetto al corrispondente valore medio dell'anno base. Tra le posizioni lavorative dipendenti, di particolare interesse sono quelle in somministrazione. Quest'ultimo indicatore, stimato sui dati delle agenzie di somministrazioni di lavoro, presenti nei dati amministrativi, rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico, anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva. Al fine di ottenere una misurazione statisticamente significativa dei lavoratori in somministrazione, i dati amministrativi sono sottoposti ad una particolare procedura di trattamento, per ottenere il numero di posizioni lavorative a partire da quello dei rapporti di lavoro (missioni). Analogamente, vengono ricondotte a posizioni lavorative a tempo pieno anche i rapporti di lavoro con contratto intermittente (chiamate). Le posizioni lavorative dipendenti vengono rese disponibili anche per tempo di lavoro, ossia nel dettaglio del tempo pieno e del tempo parziale⁸. L'osservazione della dinamica per tempo di lavoro consente di evidenziare con maggiore precisione le peculiarità dei dati d'impresa, mettendo in luce come il sistema produttivo si adegui tempestivamente all'andamento economico e alle modifiche normative e istituzionali che hanno ricaduta diretta sulla domanda di lavoro dipendente. In particolare, la tipologia contrattuale a tempo parziale consente al datore di lavoro una maggiore

⁷ Tale caratterizzazione descrive appropriatamente i posti vacanti per posizioni lavorative già esistenti e non occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Nel caso, invece, di posizioni lavorative che diverranno disponibili a breve e per cui la ricerca di un candidato idoneo sia già iniziata, non si può ancora parlare di domanda di lavoro non soddisfatta. Questa situazione si produrrà, infatti, solo in futuro e solo se il momento in cui la posizione diventerà effettivamente disponibile precederà quello dell'assunzione del candidato prescelto.

⁸ Per dettagli sulla metodologia utilizzata per il calcolo dei nuovi indicatori sulle posizioni dipendenti per tempo di lavoro e per una descrizione delle serie storiche si veda la nota informativa diffusa il 5 marzo 2021: <https://www.istat.it/it/files//2021/03/Posizioni-lavorative-dipendenti.pdf>.

flessibilità nella definizione dell'orario di lavoro, favorendo una redistribuzione dell'input di lavoro in funzione delle esigenze produttive contingenti.

La dinamica delle variabili di costo del lavoro viene misurata attraverso gli indici delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), degli oneri sociali medi per Ula e del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'occupazione al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig)⁹. Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti del monte retributivo per il corrispondente numero medio di Ula.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio "di cassa" e non "di competenza". Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, ecc.). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

Gli indici che descrivono le variabili di input e del costo del lavoro vengono calcolati dividendo i valori trimestrali delle variabili di riferimento per i corrispondenti valori medi dell'anno base. I valori medi dell'anno base e gli indici medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

I valori degli indici e delle rispettive variazioni congiunturali e tendenziali, nonché dei tassi e delle loro differenze congiunturali e tendenziali sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo.

Tutti gli indicatori sulla domanda di lavoro sono prodotti e diffusi per sezione di attività economica della classificazione Ateco 2007 e per aggregati di sezioni.

⁹ Nello specifico, l'utilizzo delle Ula a denominatore degli indicatori si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore intensità di lavoro da parte delle imprese, in particolare durante i periodi di ricorso a Cig o solidarietà. Per tener conto di questo aspetto, le Ula vengono stimate come differenza tra le Ula complessive e quelle in Cig, incluse le ore di contratto di solidarietà. Le Ula in Cig sono ottenute dividendo il numero di ore di cassa integrazione guadagni utilizzate trimestralmente per il valore massimo di ore di Cig potenzialmente integrabili nel trimestre. La stima delle ore in Cig utilizzate dalle piccole e medie imprese si basa sullo sfruttamento di informazioni sulle ore di Cig autorizzate e sulle giornate/ore retribuite provenienti dalla fonte Inps e disponibili a livello di singola unità. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI. Per alcuni settori vengono, inoltre, sfruttate le ore di Cig tratte dalla rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela).

La diffusione dei dati del mercato del lavoro

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse sull'offerta di lavoro, sono riportate per le stime puntuali l'errore relativo e per le variazioni tendenziali gli errori assoluti (*standard error*), ottenuti tenendo conto dello schema di rotazione adottato nel disegno campionario dell'indagine.

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima di interesse il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96. Nei prospetti A e B si riportano gli errori relativi (CV) e assoluti (*standard error*) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori sull'offerta di lavoro e sulle caratteristiche dell'occupazione e delle rispettive variazioni tendenziali.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI E ASSOLUTI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO. Primo trimestre 2022

	Stima	Errore relativo (CV)	Variazioni tendenziali (In migliaia e in punti percentuali)	
			Stima	Standard Error
MASCHI				
Occupati (migliaia di unità)	13.149	0,003023	481	54
Disoccupati (migliaia di unità)	1.132	0,021170	-264	29
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	4.829	0,007219	-394	44
FEMMINE				
Occupati (migliaia di unità)	9.588	0,004576	424	55
Disoccupati (migliaia di unità)	1.042	0,022694	-151	31
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	8.288	0,005262	-452	52
TOTALE				
Occupati (migliaia di unità)	22.737	0,002587	905	24
Disoccupati (migliaia di unità)	2.174	0,016353	-415	17
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.117	0,004286	-846	25
GIOVANI 15-24 ANNI				
Occupati (migliaia di unità)	1.067	0,018951	179	101
Disoccupati (migliaia di unità)	374	0,034391	-97	43
Inattivi (migliaia di unità)	4.343	0,005033	-65	73
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 (valore percentuale)	68,1	0,002952	3,3	0,26
Tasso di disoccupazione 15-74 (valore percentuale)	8,0	0,021004	-2,0	0,18
Tasso di inattività 15-64 (valore percentuale)	25,9	0,007219	-1,9	0,22
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 (valore percentuale)	50,1	0,004637	2,8	0,29
Tasso di disoccupazione 15-74 (valore percentuale)	9,8	0,022308	-1,7	0,25
Tasso di inattività 15-64 (valore percentuale)	44,3	0,005262	-2,0	0,27
TOTALE				

Tasso di occupazione 15-64 (valore percentuale)	59,1	0,002580	3,0	0,20
Tasso di disoccupazione 15-74 (valore percentuale)	8,8	0,016182	-1,9	0,16
Tasso di inattività 15-64 (valore percentuale)	35,1	0,004286	-2,0	0,45
GIOVANI 15-24 ANNI				
Tasso di occupazione (valore percentuale)	18,4	0,018951	3,1	0,53
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	26,0	0,030864	-8,7	0,86
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione (valore percentuale)	6,5	0,034391	-1,7	0,28
Tasso di inattività (valore percentuale)	75,1	0,005033	-1,4	0,48

PROSPETTO B. ERRORI RELATIVI E ASSOLUTI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI OCCUPATI Primo trimestre 2022

	Stima puntuale (migliaia di unità)	Errore relativo (CV)	Variazioni tendenziali (in migliaia)	
			Stima	Standard Error
Occupati	22.737	0,002587	905	24
POSIZIONE				
Dipendenti	17.778	0,003910	781	103
a tempo indeterminato	14.835	0,004548	369	92
a termine	2.943	0,013547	412	55
Indipendenti	4.959	0,010359	124	72
CARATTERE OCCUPAZIONE				
Tempo pieno	18.532	0,003267	830	82
Tempo parziale	4.205	0,010987	75	58

Attraverso alcuni calcoli è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia del 95% ($\alpha=0,05$). Tali intervalli comprendono i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione dell'ultimo trimestre. Questa procedura può essere applicata per calcolare l'intervallo di confidenza per tutti gli indicatori sull'offerta e sulla domanda di lavoro per cui sono pubblicati gli errori relativi o, nel caso di variazioni tendenziali, quelli assoluti.

PROSPETTO C. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.737	8,8
Errore relativo (CV)	0,002587	0,016182
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.737 \cdot 0,002587) \cdot 1,96 = 115$	$(8,8 \cdot 0,016182) \cdot 1,96 = 0,278$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.737 - 115 = \mathbf{22.622}$	$8,8 - 0,278 = 8,5$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.737 + 115 = \mathbf{22.853}$	$8,8 + 0,278 = 9,0$
Variazione tendenziale:	905	-1,9
Standard Error	24,33	0,16
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$24,33 \cdot 1,96 = 48$	$0,16 \cdot 1,96 = 0,3$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$905 - 48 = 857$	$-1,9 - 0,3 = -2,2$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$905 + 48 = 953$	$-1,9 + 0,3 = -1,6$

Sono diffusi anche gli errori relativi di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro: monte ore lavorate, ore lavorate per posizione dipendente e tasso di posti vacanti (Prospetto D). Le serie storiche di questi errori

relativi a partire dal primo trimestre 2014 sono disponibili in un file excel pubblicato nella pagina web del comunicato stampa.

PROSPETTO D. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELLA DOMANDA DI LAVORO Primo trimestre 2022

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Monte ore lavorate (indice base 2015=100)	112,1	0,00286
Ore lavorate per posizione dipendente (indice base 2015=100)	97,8	0,00283
Tasso di posti vacanti (valori percentuali)	2,4	0,03007

Le stime che derivano dalla rilevazione OROS e dall'indagine su Grandi Imprese non sono soggette ad errore campionario in quanto la prima è basata interamente su dati di fonte amministrativa e la seconda è un'indagine totale.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta i coefficienti dei modelli utilizzati per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze mediante i quali è possibile calcolare, in misura approssimata, l'errore relativo di una generica stima.

Tempestività e revisione

Gli indicatori trimestrali sul mercato del lavoro sono diffusi a circa 68 giorni dalla fine del trimestre di riferimento. I dati trimestrali non destagionalizzati della Rilevazione sulle forze di lavoro non sono soggetti a revisione. Le serie destagionalizzate, al contrario, sono soggette a revisione, in quanto la procedura di destagionalizzazione viene replicata in occasione di ogni diffusione dei dati, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). All'inizio di ciascun anno vengono identificati i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

A partire dalla pubblicazione del comunicato stampa del primo trimestre 2018 i "triangoli delle revisioni" degli indicatori prodotti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro, precedentemente allegati al comunicato stampa, vengono diffusi nella sezione "revisioni" della pagina web sulla congiuntura al link: <http://www4.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto>.

L'analisi delle revisioni è utile per valutare l'impatto delle informazioni aggiuntive che si rendono disponibili dopo il primo rilascio. Nel caso delle forze lavoro questa analisi quantifica l'effetto dovuto al processo di destagionalizzazione¹⁰. Nella pagina web sono diffusi i triangoli dei principali indicatori, insieme a statistiche sintetiche calcolate sulle revisioni di dati destagionalizzati. Inoltre, attraverso alcuni grafici e una selezione di indicatori statistici, si fornisce una lettura semplificata del processo di revisione.

In dettaglio, vengono pubblicate le revisioni di occupati, disoccupati e inattivi di 15-64 anni, e dei tassi di occupazione 15-64 anni, di disoccupazione e di inattività 15-64 anni.

Degli indicatori sui posti vacanti per i principali aggregati di attività economica vengono diffuse anche stime preliminari a circa 45 giorni dalla fine del trimestre di riferimento, che possono poi essere riviste in occasione della pubblicazione a 68 giorni.

Ogni anno, di regola in occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre, vengono riviste le serie storiche sulle variabili relative alle ore lavorate e sui posti vacanti degli otto trimestri precedenti, per incorporare negli indicatori le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione delle prime stime. Gli elementi considerati nel processo di revisione sono i seguenti:

- le risposte pervenute dalle imprese dopo la pubblicazione delle prime stime;
- la revisione dei microdati dell'indagine GI per i quattro trimestri dell'anno precedente;

¹⁰ Per dettagli metodologici sull'analisi delle revisioni si rimanda all'approfondimento disponibile all'indirizzo <http://www4.istat.it/it/congiuntura/revisioni>.

- il consolidamento della popolazione usata per il riporto all'universo nella rilevazione Oros.

Come conseguenza di questa politica di revisione, gli indicatori relativi all'anno in corso e al precedente relativi alle ore lavorate e ai posti vacanti sono provvisori. In occasione della pubblicazione di indicatori sulle ore lavorate in base 2015=100 (si veda la Nota Informativa diffusa per l'occasione), sono stati rivisti gli ultimi tre anni (2015, 2016 e 2017) anche per i posti vacanti. Inoltre, le serie destagionalizzate e quelle corrette per gli effetti di calendario possono essere soggette a revisione ad ogni pubblicazione.

Le variabili sulle posizioni lavorative dipendenti e sul costo del lavoro vengono riviste per tre trimestri successivi fino a quando, dopo un anno dalla prima diffusione, viene rilasciata la stima definitiva. Le revisioni di queste variabili vengono effettuate per incorporare le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla prima pubblicazione, quali:

- la disponibilità dell'insieme completo delle dichiarazioni DM2013 virtuali;
- la revisione dei microdati dell'indagine GI per i quattro trimestri dell'anno precedente;
- l'aggiornamento di informazioni di carattere strutturale sulle unità oggetto di rilevazione;
- le eventuali revisioni occasionali nella metodologia di stima degli indicatori.

Con la prima diffusione in base 2015=100, le serie storiche degli indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti e sul costo del lavoro (si veda la Nota Informativa allegata) sono state interamente riviste.

Ogni trimestre i dati destagionalizzati e/o corretti per gli effetti di calendario relativi a tutti gli indicatori di input e costo del lavoro già pubblicati sono interamente soggetti a revisione. Ciò avviene per effetto dell'approccio di correzione utilizzato, di tipo *model based*: l'aggiunta di una nuova informazione trimestrale consente una migliore stima delle componenti non direttamente osservabili, con un impatto sull'intera serie storica dei dati sottoposti a correzione. In aggiunta, revisioni straordinarie sono dovute alla revisione periodica (di norma all'inizio dell'anno, in corrispondenza della diffusione dei dati relativi al primo trimestre) dei modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione.

Una scheda informativa sulle revisioni degli indicatori sulle variabili relative alla domanda di lavoro e il loro calendario sono pubblicati a questo indirizzo:

<http://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto>.

In aggiunta, nella stessa pagina web, con l'obiettivo di quantificare, sintetizzare e valutare il processo di revisione delle stime preliminari rispetto a quelle pubblicate in periodi successivi, alcuni dei principali indicatori sul costo del lavoro vengono sottoposti ad analisi delle revisioni, attraverso il rilascio dei "triangoli delle revisioni". In particolare, vengono pubblicate le revisioni degli indicatori del costo del lavoro, degli oneri sociali e delle retribuzioni per Ula relative all'aggregato industria e servizi di mercato (sezioni da B a N Ateco 2007).

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalle Rilevazioni sulle forze lavoro, Vela, GI, Oros e Irc sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 679/2016. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime trimestrali del comunicato "Il mercato del lavoro" sono prodotte per le macroripartizioni geografiche e per le regioni.

Le stime annue (diffuse sul data warehouse I.Stat) sono prodotte anche per le province.

Gli indicatori sulle variabili relative alla domanda di lavoro sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale.

Diffusione

A seguito della nuova normativa europea (Regolamento Ue 2019/1700), che introduce innovazioni metodologiche e organizzative della Rilevazione sulle forze di Lavoro, le attività di diffusione subiranno

alcune modifiche. In particolare il data warehouse I.Stat, che abitualmente rende disponibili le serie mensili e trimestrali – destagionalizzate e non – verrà aggiornato a dicembre 2021.

Tuttavia, per questo comunicato e per tutti i successivi del 2021, saranno disponibili in allegato alcune tavole con una ricostruzione provvisoria delle serie storiche per poter effettuare i confronti. A partire da dicembre 2021 sarà disponibile la ricostruzione definitiva delle serie storiche da gennaio 2004.

Nel data warehouse I.Stat restano comunque disponibili le serie vecchie storiche della Rilevazione sulle forze lavoro dal 1997 fino a tutto il 2020. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959, anno di avvio dell'indagine sulle forze lavoro, sono presenti nella banca dati Serie storiche <http://seriestoriche.istat.it/>. Si sottolinea ancora una volta che tali stime non sono coerenti con il nuovo regolamento.

Vengono inoltre diffusi i file dei microdati trimestrali (il file contenente i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine), solitamente a circa 68 giorni dal trimestre di riferimento. I microdati del 2021 verranno resi disponibili tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 (<http://www.istat.it/it/prodotti/microdati>).

Le serie trimestrali grezze, destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario sulle variabili relative alle ore lavorate, ai posti vacanti, alle posizioni lavorative e al costo del lavoro sono disponibili su [I.Stat](#), alla sezione "[Lavoro e retribuzioni/Occupazione dipendente e retribuzioni](#)". Queste serie sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche" relativo alla domanda di lavoro.

Gli effetti dell'emergenza sanitaria sulle tecniche e metodologie della rilevazione

Riguardo alla Rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2020 non è sempre stato possibile effettuare lo svolgimento delle interviste in modalità Capi, con conseguente riorientamento delle interviste in modalità telefonica. Numerosi controlli sono stati effettuati per verificare la distorsione indotta dal cambiamento di tecnica e dalla ridotta numerosità campionaria; il sistema di vincoli per il riporto all'universo ha consentito di correggerne gli effetti distorsivi con un contenuto aumento dell'errore campionario, in linea con i requisiti richiesti da Eurostat. Ciò ha anche permesso diffondere i dati con il consueto livello di disaggregazione e di affidabilità. Il processo di destagionalizzazione è stato effettuato prendendo in considerazione le indicazioni contenute nelle linee guida diffuse da Eurostat. Alla luce delle eccezionali variazioni nei livelli degli aggregati indotte dall'emergenza sanitaria, nei modelli statistici di destagionalizzazione, ove statisticamente significativi, sono stati introdotti regressori aggiuntivi (per l'esplicitazione dei valori anomali di tipo Level Shift). Tale procedura ha consentito di gestire il valore anomalo con l'obiettivo di contenere il più possibile le possibili future revisioni dei dati, dettate da una maggiore disponibilità di informazione e una più completa valutazione della situazione.

Nell'indagine sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela), nel primo trimestre 2022, il numero di record utilizzati per la stima, incluse le imprese rispondenti e imputate provenienti dalla rilevazione Grandi Imprese, è pari a 17.142, contro 16.613 del trimestre precedente e 16.703 del primo trimestre 2021. In questo trimestre, la mancata risposta totale è stata trattata in fase di calibrazione secondo le procedure consuete.

Per quanto riguarda la rilevazione Oros, anche i dati amministrativi hanno evidenziato un rientro ai livelli di copertura precedenti, a seguito del graduale venir meno degli effetti dei provvedimenti di sospensione degli adempimenti contributivi indirizzati ad alcune tipologie d'impresa. Per poter misurare con maggiore accuratezza la riduzione di input di lavoro conseguente all'eccezionale ricorso alla Cig e ad altre forme di flessibilità dell'orario di lavoro, che ha fatto seguito all'emergenza epidemiologica, la metodologia di stima delle Ula, al denominatore delle variabili di costo del lavoro Oros, è stata reindirizzata verso un utilizzo più mirato dei dati amministrativi sulle giornate e le ore retribuite; il raccordo con i dati calcolati con la vecchia metodologia ha comunque consentito di ottenere stime armonizzate con le precedenti serie storiche.